www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 26 gennaio 2014 • Numero 4 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

La festa dei consacrati

a pagina 3

Chiara Corbella Per prima la vita

a pagina 4

Il Cefa per l'Africa

vita consacrata

Religiosi «al verde» in città, ma è un guadagno evangelico

La mia comunità religiosa (il Centro Dehoniano in via Nosadella) è collocata nel quadrilatero storico dei monasteri. Dalle Muratelle al Pratello, edifici oggi in gran parte destinati ad altri scopi hanno segnato con la perentorietà dei muri la presenza dei religiosi nella città di Bologna e il loro impatto sulla sua storia. Per non dire del vasto complesso della Certosa, dell'Antoniano, del Carmelo, della Visitazione, dei Domenicani o dei Servi di Maria e chissà quanti sto dimenticando. Quel modello di presenza della vita consacrata nella città, che nei secoli passati si poteva misurare in metri cubi, non c'è più. «Ridotti al verde» è un'espressione dalle origini ecclesiastiche, quando dopo Porta Pia si ridefinì con una linea verde il territorio di sovranità del pontefice a Roma. Dal punto di vista geografico, la presenza dei religiosi, anche e non solo a Bologna, è ridotta al verde. Al saldo evangelico, ne ricaviamo un «guadagno». Come dice papa Francesco nell'esortazione *Evangelii gaudium* (222-225) «il tempo è superiore allo spazio» e non ci si deve preoccupare (anzi!) di essere incisivi sulla geografia, quanto sulla storia. Il drastico ridimensionamento quantitativo degli ultimi 50 anni è un invito perentorio della Provvidenza: non possiamo più qualificarci per la forza dei numeri o delle opere, ma solo per la «forza» della piccolezza evangelica.

Padre Marcello Matté, dehoniano

Giornata. Anche nel 2013 il Sav di Bologna ha svolto un'opera di ampio respiro a sostegno della maternità, delle donne e delle famiglie in difficoltà

Sempre per la vita

DI **CHIARA UNGUENDOLI**

«Anche nel 2013 abbiamo avuto tantissime richieste di aiuto, e abbiamo saputo rispondere bene. Ma le risorse sono diminuite, e c'è più che mai bisogno della vicinanza e del sostegno della comunità cristiana». Maria Vittoria Gualandi, presidente del Servizio accoglienza alla vita di Bologna, traccia un bilancio positivo dell'anno appena trascorso, almeno per quanto riguarda l'attività svolta, sempre intensissima; un po' meno, per quanto riguarda i mezzi disponibili. «Abbiamo quattro operatrici bravissime - sottolinea Gualandi - che ci permettono di seguire i diversi casi, tutti in genere molto gravi, e di portare avanti gli appartamenti che abbiamo in gestione. Anche nel 2013, la maggior parte delle donne e delle coppie che si sono rivolte a noi per chiedere aiuto erano straniere, soprattutto nord e centroafricane; ma parecchie anche italiane. E i problemi erano naturalmente anzitutto di gravidanze indesiderate o comunque problematiche, ma anche di altro tipo: bambini piccoli, difficoltà col partner, mancanza di lavoro o di casa. Fra le straniere molte sono nate in Italia o venute qui da piccole, perciò hanno assorbito parecchio la nostra cultura; la difficoltà maggiore, allora, è il rapporto con gli uomini della famiglia (marito o fidanzato, padre, fratelli), che invece solitamente hanno una mentalità molto più arretrata, che vede la donna sottomessa se non schiavizzata. A noi del Sav, allora, tocca il difficile compito della mediazione, anzitutto fra i coniugi e spesso anche fra genitori e figli o fra fratelli e sorelle». Diversi, spiega sempre Gualandi, i problemi che presentano in genere le donne italiane che chiedono aiuto al Sav: «l'età è in genere più alta (28-35 anni) e la maggior parte ha alle spalle uno o, nella maggioranza dei casi, più aborti. Esperienze che le hanno segnate profondamente, e le hanno lasciate "schifate" e bisognose di un "recupero" dal punto di vista psicologico».
Accanto a questa pressante e sempre altissima richiesta di aiuto sociale e psicologico, il Sav ha dovuto anche nel 2013 far fronte ad una altrettanto pressante e sempre crescente richiesta di aiuto economico e concreto: come dicono i dati riportati nel box accanto, il servizio guardaroba e il Banco alimentare hanno lavorato a pieno regime, «e abbiamo anche contribuito, ad esempio, all'acquisto di medicinali, grazie al Banco Farmaceutico» spiega Gualandi. Il problema però, sottolinea la presidente, è che «i finanziamenti calano: ci sono meno offerte da parte delle comunità cristiane e dei singoli e le istituzioni e gli enti pubblici pagano quanto ci devono con molto ritardo. Questo ci pone in una situazione di incertezza che rende più difficile il nostro lavoro». «Il nostro appello - conclude la presidente - è rivolto a tutti e in particolare naturalmente alle comunità cristiane: continuare a donare, per quello che è possibile, certi che quanto si dà al Servizio accoglienza alla vita va direttamente e sicuramente a chi ha bisogno».

Le quattro operatrici del Sav Bologna: da sinistra Montedoro, Mattei, Zacchìa, Meneganti

Il programma

Sabato pellegrinaggio a San Luca e Messa del cardinale

In occasione della XXXVI Giornata Nazionale per la Vita, sul tema «Generare futuro», la Chiesa di Bologna organizza sabato 1 febbraio il tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca. Partenza dal Meloncello alle 15, mentre alle 16.15 nella Basilica il cardinale Caffarra celebrerà la Messa.
La difesa della cultura pro-life e il sostegno alla maternità difficile sono garantiti sul territorio anche dal S.A.V. - Servizio di Accoglienza alla Vita di Bologna. Nel 2013 si sono registrati 404 colloqui effettuati dagli operatori, di cui 40 eseguiti in presenza del rischio d'interruzione volontaria della gravidanza. Sono stati avviati 25 progetti «Aiuto Vita», consistenti in adozioni prenatali a distanza; più di 800 famiglie hanno usufruito del servizio guardaroba e sono 194 i nuclei a cui sono stati erogati aiuti alimentari. 37 bambini, 15 madri sole e 6 coppie di genitori sono stati accolti nei gruppi-appartamento, grazie all'impegno di oltre 70 volontari e di 4 figure professionali. E' possibile sostenere l'operato del SAV prestando servizio di volontariato, realizzando corredi o donando oggettistica neonatale, nonché attraverso offerte e devolvendo il «5 per mille» nella dichiarazione dei redditi utilizzando il codice fiscale: 92003180376. Il Centro d'Ascolto si trova in via Irma Bandiera 22; negli orari di chiusura è attiva una segreteria telefonica: 051433473. Info:www.sav.bologna.it o all'omonima pagina Facebook.

Riposo domenicale, il bene comune deve sempre prevalere

DI **STEFANO ZAMAGNI** *

Il riposo domenicale è stata una grande conquista di civiltà, ottenuta all'epoca della rivoluzione industriale, in Inghilterra, dopo dure lotte legate alla nascita del movimento operaio e sindacale. Da allora, questa conquista si è diffusa. Come tradizione, il riposo nella giornata di festa ha radici antichissime, attraversa i secoli: lo Shabbat ebraico ne è una chiara testimonianza. I lavoratori devono avere almeno un giorno alla settimana nel quale si astengono dal lavoro. L'importante, però, è che il riposo coincida con la giornata della festa, in modo che sia consentito alla famiglia o ad altre forme aggregative di esprimere quella dimensione socio-relazionale che è fondativa del consesso umano. Non si possono confondere riposo e festa: rispondono ad esigenze diverse. Il primo ha una valenza sostanzialmente biofisica, la seconda socio-relazionale. Ma andiamo oltre: anche se osserviamo il punto di vista strettamente economico, non ci sono ragioni che portino a scoraggiare questo modello. Se lavorassimo durante tutti i giorni della settimana, non ci sarebbero degli aumenti di produttività, come taluno vuole dimostrare. Tutto dipende dall'organizzazione d'impresa: se questa è inefficiente, il ciclo continuo della lavorazione tende a migliorare la produttività. Ma questo non è dovuto al merito del lavoro domenicale, bensì all'inefficienza dell'organizzazione. Naturalmente ogni regola ha le sue eccezioni. La prima venne trovata tempo fa, con le cosiddette lavorazioni a ciclo continuo: ospedali, servizi essenziali, servizi di trasporto, iniziative industriali come gli altiforni. Sono casi noti da tempo e nessuno ha mai sollevato problemi. Anche nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa si legge che sono ammessi casi specifici nei quali si può ovviare al riposo domenicale. La seconda tipologia di eccezioni invece è più recente - dell'ultimo quarto di secolo - e legata al problema occupazionale. La deroga al riposo domenicale può ottenere come risultato positivo un aumento dell'occupazione. Ci troviamo di fronte a quello che è tecnicamente un dilemma morale. Creare occupazione è cosa buona, ma è cosa altrettanto buona assicurare il riposo domenicale per le ragioni ricordate all'inizio. Bisognerà usare da un lato la «prudentia» e dall'altro la saggezza.

Zamagni: «L'importante è che il lavoro sia esercitato su un arco di tempo tale da consentire alla persona di trascorrere parte della giornata con i familiari, e di ottemperare al dovere che la sua fede gli impone»

Concretamente, significa che bisogna verificare che la richiesta da parte dell'impresa non nasconda inefficienze organizzative. La seconda condizione è che sia mantenuta nel tempo la disponibilità dell'azienda a creare quei posti di lavoro.
In conclusione, abbiamo un principio generale e due eccezioni. L'importante è che il lavoro domenicale venga esercitato su un arco di tempo tale da consentire alla persona di trascorrere parte della giornata con i familiari, e di ottemperare al dovere che la sua fede gli impone. Se uno è cattolico, deve essere libero di accedere ai servizi liturgici della domenica. In concreto, questo significa che i turni non potranno essere superiori a sei o sette ore al giorno. Il fine ultimo è e deve rimanere sempre quello del bene comune. Questo è il principio morale che da san Tommaso in poi ci è stato insegnato: il primato del bene sul giusto. Così, di fronte a un dilemma morale dobbiamo sempre chiederci qual è la scelta che aumenta il bene comune. Se seguissimo l'altro criterio - indicato da Platone - con il quale si affermava il primato del giusto sul bene, allora si dovrebbe affermare il principio teorico. Ma a volte l'affermazione di questo si scontra contro il bene, trasformandosi in giustizialismo, come quello dei giacobini, che tagliarono la testa a tutti coloro i quali non si adeguarono ai principi della rivoluzione francese.

* **docente di Economia politica all'Università di Bologna**

CONSACRATI

Religiosi e religiose, le sfide dell'oggi

Domenica 2 febbraio alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale presieduta dal cardinale Caffarra in occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio e della Giornata della vita consacrata. Parlano i segretari diocesani dell'Usmi e della Cism

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il n. 110 di "Vita consacrata" così recita: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire". Tuttavia la domanda sul futuro che appare piuttosto incerto e sfuocato, sembra la più incalzante». Comincia con una citazione, suor Isabella Orrù, domenicana di Santa Caterina da Siena, segretaria diocesana della Cim, la sua disamina sulla situazione odierna della vita consacrata. «Per vivere in gioia e in pace - prosegue - dobbiamo accogliere ogni cosa come un dono. Anche la crisi! La crisi ...dobbiamo farcela amica. È una dura spoliazione, ma anche un potente stimolo per diventare dei sognatori realistici! Uomini e donne di cui oggi il mondo ha bisogno in modo particolare, assediato com'è da sognatori fanatici e da realisti brutalmente cinici. Crisi! Ma Dio chiama ancora: tocca alla vita consacrata di oggi essere soprattutto riconoscente verso quanto ha ricevuto dai Padri e dalle Madri che l'hanno generata; non deve dilapidare il patrimonio ricevuto in consegna, ma, quel che più conta, deve piantare nuovi germogli. In questo senso e contesto la parola "radicalità" rimanda alla terra, alle radici, a ciò che viene dal basso, ai sensi, ai germogli che quindi esigono cura. Radicalità, quindi, da radice! Un discorso serio sulla vita religiosa, oggi soprattutto, deve scontrarsi con questa parola e con tutto ciò che essa sottende. Radicalità dice la scelta di assumere tutte le categorie evangeliche, che sono la via alla pace, anzi alla gioia». «Oggi anche nella nostra diocesi la vita consacrata vive alcune sfide - sottolinea da parte sua padre Carlo Maria Veronesi, dell'Oratorio di San Filippo Neri, segretario diocesano della Cism - La prima riguarda l'annuncio della fede. Le nostre Case e le nostre strutture sono impegnate in tale sfida soprattutto verso le nuove generazioni. I consacrati presenti nella diocesi bolognese sono chiamati ad essere, davanti all'uomo d'oggi, un quotidiano e nascosto servizio di accoglienza, ascolto e accompagnamento, mostrando quanto anche oggi Dio sia presente. In questo siamo molto spronati da Papa Francesco che ci vuole sempre più evangelizzatori con la nostra vita e accanto alle persone». «La seconda sfida - prosegue - che il religioso vive all'interno della propria vocazione, è una fatica che nei tempi precedenti al nostro non era presente ed è quella nel constatare la presenza sempre meno giovane e sempre meno numerosa di confratelli. Inoltre le ristrutturazioni organizzative delle varie Provincie dei nostri Istituti, potrebbero rendere ciò ancora più evidente. Ma proprio considerando la fatica, i consacrati sono invitati a costruire una rinnovata comunione tra loro, con la Chiesa locale e con le molte persone che anche oggi sono comunque alla ricerca di Dio. Così per la vita consacrata, presente nell'Arcidiocesi, il 2 febbraio diviene un'importante festa che ci ridesta nel considerare la nostra vocazione secondo i molteplici carismi dei nostri fondatori, la nostra missione nella realtà bolognese come servizio alla Chiesa e ad ogni persona, superando le nostre fatiche e a volte i nostri sconforti, ritornando a guardare a Gesù come la vera fonte della nostra vita».

La crisi dobbiamo farcela amica. È una dura spoliazione, ma anche un potente stimolo per diventare sognatori realistici! Uomini e donne di cui oggi il mondo ha bisogno, assediato com'è da sognatori fanatici e da realisti brutalmente cinici

In cammino verso una vita piena

Due giovani, una postulante Minima dell'Addolorata e un religioso orionino, raccontano il loro percorso vocazionale ricco di bellezza e di difficoltà

«In parrocchia ci sono cresciuta, grazie alle scelte dei miei genitori, ed è stato naturale con il passare del tempo partecipare in modo sempre più attivo alla vita della comunità». Lorenza Lai, 34 anni, di Villa Fontana, nel Comune di Medicina, postulante nelle suore Minime dell'Addolorata, racconta il suo cammino verso la vita consacrata. «La mia vita - continua - era tranquilla: gli amici, il volontariato e il lavoro, tranne per quel senso di inquietudine ed infelicità che erano sempre presenti, qualunque cosa facessi. È stato fondamentale la decisione di affidarmi ad un padre spirituale per verificare il mio cammino. Grazie alla sua guida, ho messo a fuoco il problema: possiamo riempirci le giornate con tanti impegni e relazioni, ma il Signore prima o poi interpella la nostra vita ed esige una risposta e io quella risposta non l'avevo mai data. Decidere di mettersi alla sequela del Signore, avere un rapporto quotidiano con la sua Parola e l'Eucarestia hanno cambiato in maniera graduale ma costante il mio modo di vivere. Sono felice quando sono con Lui e quando posso parlare di Lui. Quindi perché non essere felice sempre?». «Da poco più di un anno - conclude - sono entrata nella famiglia religiosa delle Minime dell'Addolorata, che ho scelto per il carisma che la contraddistingue: "vivere una vita raccolta e fare del bene" nella parrocchia e nel quotidiano e per le parole pronunciate da Giovanni Paolo II nel giorno della canonizzazione di santa Clelia: "Essa parla ai giovani, per dir loro che si può essere santi nonostante l'età nella quale le passioni sono più vivaci. Basta volerlo tenacemente e pregare senza stancarsi"».
Anche quella di Joel Solimba Badjala, proveniente dal Togo, è una storia in cammino verso la vita consacrata. Figlio di un contadino e di una casalinga, sesto di otto figli, «ho avuto la grazia di essere educato alla religione cattolica - racconta - e di ricevere, come tutti i miei fratelli, i sacramenti dell'iniziazione cristiana. La chiamata del Signore è arrivata quando avevo 12 anni e rimasi colpito dal sacerdote che celebrava. Ma solo dopo il battesimo a 16 e poi la cresima, ho iniziato a svolgere vari servizi in parrocchia. Quando annunciai alla mia famiglia il mio desiderio di entrare in seminario, inizialmente mia madre si oppose. Non sapevo cosa fare, ma la mia prima decisione rimaneva molto forte. Intanto confidavo nel Signore affinché mi aiutasse a fare la scelta giusta». «Qualche anno dopo - continua - arrivarono nella mia parrocchia i sacerdoti religiosi della congregazione don Orione, attraverso i quali conobbi il carisma del fondatore e le sue parole: "solo la carità salverà il mondo" e "vedere e servire il Cristo nell'uomo". Qualcosa di nuovo nasceva nel mio cuore. Dopo tre anni di cammino vocazionale sono entrato nel seminario a Ouagadougou (la capitale di Burkina Faso), poi sono andato in Costa d'Avorio per il noviziato e i voti religiosi. Adesso sono un giovane religioso in formazione e in cammino verso il sacerdozio, mentre sto vivendo l'esperienza della comunità religiosa di don Orione a Bologna».

Roberta Festi

Lorenza: «Decisiva la guida di un padre spirituale». Gioele: «La chiamata attraverso un sacerdote»

I numeri della nostra diocesi

Secondo i dati di fine 2012 le Famiglie monastiche in diocesi erano 6 con 7 monasteri e 52 monache, 47 le Congregazioni religiose femminili con 95 comunità e 736 religiose, 3 le Società di vita apostolica con 5 comunità e 22 membri e 6 gli Istituti in formazione con 9 comunità e 31 membri. Questo per quanto riguarda la vita religiosa femminile. Per quanto riguarda quella maschile i dati di fine 2012 ci dicono che erano 25 gli Istituti religiosi con 40 case e 256 membri (203 sacerdoti) e 3 le Società di vita apostolica con 3 case e 9 membri. «Dovessimo fare un bilancio sui "numeri" dei religiosi in diocesi - sottolinea il segretario diocesano della Conferenza italiana superiori maggiori (Cism) padre Carlo Veronesi - potremmo dire che pur vivendo un calo vocazionale (i numeri si stanno infatti riducendo) le associazioni religiose e gli Ordini mantengono la loro presenza nella nostra diocesi. E vi sono anche segni di piccole "novità": la presenza di comunità nuove come quella di Santo Stefano o quella di San Giovanni presso la chiesa di San Salvatore e la "novità" interessante rappresentata dai giovani studenti che vengono a fare esperienze vocazionali e di formazione di uno o due anni nella nostra diocesi. Naturalmente si vive sempre con grande intensità la sfida di portare nuove vocazioni; da questo punto di vista non bisogna mai rinunciare. È da sottolineare infine l'aiuto crescente che ci viene dai laici che vanno ad integrare la vita religiosa con quella laicale». **(P.Z.)**

Immagini di missione
Agli incontri porteranno la loro esperienza missionari e giovani volontari che hanno già vissuto esperienze estive di condivisione in altri continenti

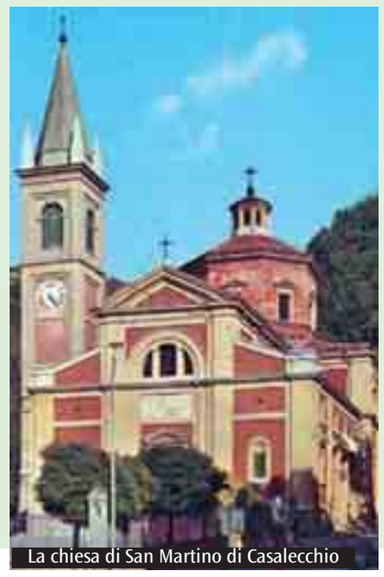
«Mission is possible», al via la V edizione Come evangelizzare in America Latina

«Mission is possible 5» è la quinta edizione del corso di formazione alla missione rivolto ai giovani, che quest'anno sarà itinerante nei vicariati cittadini per favorire la partecipazione. Inizierà il 29 gennaio alle 21 nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418), dove Teresa Rinaldi, missionaria saveriana di Zola Predosa, da 27 anni in Brasile, Guatemala e Messico, parlerà sul tema: «Cosa significa evangelizzare oggi in America Latina». «In quei Paesi - spiega la missionaria, che ora si trova nella Casa madre di Parma e ripartirà in giugno per il Messico - l'evangelizzazione si preoccupa soprattutto dei poveri e del progressivo calo dei cattolici nei confronti delle altre religioni o delle nuove Chiese emergenti, tendenza già in atto dal Sinodo dei vescovi di Aparecida nel 2007. In realtà a fronte della poca evangelizzazione, c'è molta sacramentalizzazione, dovuta alle difficoltà socio-culturali e all'invasione delle nuove Chiese, che propongono la teologia della prosperità e delle guarigioni». Gli altri incontri, tutti alle 21, si terranno: il 19 febbraio nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10) sull'evangelizzazione in Africa, con padre Renato Kizito Sesana, missionario comboniano in Zambia, Kenya, Sudan; il 25 marzo nel teatro della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24) sull'evangelizzazione oggi in Europa sarà invece presentato uno spettacolo teatrale di Christian Di Domenico su padre Pino Puglisi, martire, ucciso dalla mafia; il 2 aprile nella parrocchia di Ponte Ronca (via Savonarola 2) sull'evangelizzazione in Asia con padre Gianni Criveller, missionario del Pime in Cina. Infine domenica 11 maggio a Modena sarà una giornata di incontro dei giovani dell'Emilia Romagna, che fanno corsi di «avviamento alla missione» o che intendono partire per viaggi estivi di condivisione in un altro continente o in un altro Paese europeo. «Siamo invitati ad accettare questa chiamata - sottolinea papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* - uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo». Info: Giuliano 333.4995027; Annalisa 328.2792956; don Tarcisio 333.2769906.

Roberta Festi

San Martino di Casalecchio, prosegue la Decennale

«Favorire la partecipazione consapevole all'Eucaristia, anche feriale, e la crescita nella fede» sono queste, secondo don Roberto Mastacchi, parroco di San Martino a Casalecchio di Reno, le finalità della Decennale eucaristica, che è iniziata lo scorso 8 settembre e si concluderà il prossimo 4 maggio. «È un periodo lungo - spiega - utile per coinvolgere tutte le fasce di età e incoraggiare un impegno costruttivo». Infatti l'Eucaristia è un tema che sta caratterizzando l'anno catechistico, sia per i ragazzi che per il gruppo delle giovani famiglie. Inoltre ogni primo giovedì del mese dalle 16 fino alla Messa delle 18 si svolge l'Adorazione eucaristica. Nei prossimi mesi si prevedono: una settimana di esercizi spirituali, il 30 marzo la solennizzazione della ricorrenza della morte di don Carlo Marzocchi (parroco per quasi 50 anni) il pellegrinaggio a Tours e, nei giorni conclusivi, le Quarantore, che si concluderanno il 4 maggio, giornata in cui la parrocchia ospiterà anche il raduno nazionale dei campanari. **(R.F.)**



La chiesa di San Martino di Casalecchio

Domenica in Seminario i genitori della giovane scomparsa per un tumore che non volle arrestare per far nascere il terzo figlio racconteranno la sua storia

Chiara Corbella, la vita anzitutto

Una bella immagine di Chiara Corbella, tratta dal sito www.chiaracorbella.it

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La storia di Chiara è semplice e al tempo stesso particolare». A parlare è Roberto Corbella, il papà di Chiara (la giovane donna scomparsa nel 2012), che con la moglie Maria Anselma terrà la testimonianza centrale, domenica 2 febbraio al Seminario Arcivescovile, all'incontro di riflessione promosso da numerose associazioni e movimenti in occasione della XXXVI Giornata per la vita. «È sempre stata molto semplice, molto diretta, molto solare, con idee molto ferme - prosegue Corbella - Non si faceva deviare facilmente. Con Enrico, si sono sposati nel settembre 2008; aveva 24 anni. Hanno avuto due bimbi, persi appena nati a causa di gravi malformazioni. L'atteggiamento dei medici era quello dell'aborto terapeutico, ma lei ha scelto di averli lo stesso. La cosa più bella è che non aveva uno spirito di sopportazione, non si è mai lamentata di questo. Come ha detto della prima bimba Maria Grazia Letizia: "Non importa in fondo la durata della vita, questa bimba ha cambiato la vita a tante persone. Per me quella mezz'ora è stata eccezionale"». «Durante la terza gravidanza - dice ancora Roberto - Chiara ha scoperto di avere un carcinoma molto aggressivo alla lingua. Siccome camminava molto veloce, ha negoziato con i medici di arrivare più in là possibile. Così è nato Francesco che aveva un anno quando lei se ne è andata. È arrivata all'ultimo momento con il sorriso: senza lamentarsi mai, preoccupandosi del prossimo. Continuando a cercare di vivere la sua vita nel modo più normale possibile. Abbiamo trascorso quest'ultimo periodo tutti insieme come famiglia e paradossalmente l'abbiamo vissuto in maniera allegra, positiva. Ci siamo trasferiti tutti (da Milano era arrivata anche l'altra figlia) nella stessa casa: c'era un continuo via vai di amici. C'era una grande vita. Un gruppo si trovava per il Rosario, per chiedere la grazia per Chiara ed era occasione di divertimento». «Dopo la sua scomparsa - conclude Corbella - si è scatenato un fenomeno imprevedibile. Ci sono persone che non conosciamo che ringraziano Chiara per quello che ha insegnato loro. È sorprendente vederli guardare a Chiara come a un punto di riferimento. Chiara non voleva fare la martire, ha sperato di salvarsi, ma garantendo prima la vita del figlio. Chiara ed Enrico si consideravano in qualche modo dei privilegiati. Sostenevano che era come se ci fosse un disegno superiore a cui erano chiamati: "Il figlio non è nostro - dicevano -, siamo chiamati a farlo nascere". Non hanno forzato gli eventi, li hanno accettati. L'insegnamento più importante è stato di imparare a cogliere in ciò che capitava l'aspetto positivo». «È una cosa bella che da alcuni anni diverse aggregazioni laicali si riuniscano in Seminario per celebrare insieme la Giornata della vita - commenta don Roberto Mastacchi, vicario episcopale per il laicato e l'animazione cristiana delle realtà temporali - e in questo contesto riprenderò i punti salienti del Messaggio dei vescovi italiani "Generare futuro". Un messaggio che ha una prospettiva di "campo lungo": il generare la vita contiene in sé già il futuro». «Oggi - prosegue don Mastacchi - permane, dicono i vescovi, un forte desiderio di generazione, ma incontra diverse difficoltà: la crisi economica, le politiche familiari carenti. È necessaria allora un'alleanza per la vita che può davvero suscitare progresso. E una cultura dell'incontro come incontro fra generazioni, nonni compresi».

Il papà Roberto: «L'insegnamento più importante che ci ha dato è stato di cogliere in ciò che ci capita l'aspetto positivo. È arrivata all'ultimo momento con il sorriso: senza lamentarsi mai»

Seminario

Incontro per la Giornata della vita

Domenica 2 febbraio sarà la XXXVI Giornata per la vita, sul tema «Generare futuro»; in tale occasione l'Azione cattolica, l'Associazione Metodo Billings Emilia Romagna, il Centro G. P. Dore, il Servizio accoglienza vita di Bologna, le Famiglie per l'accoglienza, il Movimento per la vita e la Fondazione don Mario Campidori promuovono al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4), un incontro di riflessione sul messaggio dei vescovi. Si inizierà alle 17.15 con l'intervento di don Roberto Mastacchi. Alle 18 ci sarà una testimonianza sulla vita di Chiara Corbella, dal titolo «Siamo nati e non moriremo più». Alle 19 si reciterà la preghiera del Vespro, seguita dalla cena preparata dalla comunità del seminario, per la quale è necessario prenotarsi entro martedì 28. Info: Azione cattolica, 051239832, Fondazione don Mario Campidori, 051.332581.

Oratori Anspi, la festa annuale a San Martino in Argine

L'Associazione nazionale San Paolo Italia nella diocesi di Bologna conta oltre 5000 aderenti suddivisi in una cinquantina di Circoli «Occorre mettere tutto il nostro impegno per mantenere vivo l'oratorio - afferma Claudio Tadolini, presidente del Comitato zonale Anspi - soprattutto in questi anni difficili»

Si terrà domenica 2 febbraio nell'oratorio parrocchiale di San Martino in Argine a Molinella la festa annuale degli oratori aderenti all'Anspi, Associazione nazionale San Paolo Italia, che nella diocesi di Bologna conta oltre 5.000 aderenti suddivisi in una cinquantina di Circoli. Tra gli obiettivi principali che animano l'associazione vi è la promozione della persona umana, dai più piccoli agli adulti e agli anziani attuata mediante la rivitalizzazione degli ambienti oratoriali. «Occorre mettere tutto il nostro impegno per mantenere vivo l'oratorio - afferma Claudio Tadolini, presidente del Comitato Zonale Anspi - soprattutto in questi anni in cui i ragazzi dopo la Cresima se ne vanno dalle nostre parrocchie; per loro abbiamo pensato ad un percorso formativo-sportivo affinchè trovino nell'oratorio un luogo dove è possibile divertirsi ed impare a vivere da buoni cristiani». Tutto questo si traduce nell'organizzazione di squadre e tornei sportivi nelle discipline del calcio, pallavolo, ping-pong, scacchi e quant'altro la fantasia degli organizzatori in questi anni ha saputo far nascere. Il programma della giornata è il seguente: alle 10 Messa con la comunità parrocchiale; alle 11 «C'è più gioia nel dare che nel ricevere», conferenza sulle realtà di volontariato Anspi; alle 12.15 Pranzoratorio; alle 13.30 Torneo degli oratori per ragazzi e adulti (Ping-Pong, calcio balilla e briscola, scacchi e freccette). Inoltre giochi di gruppo e laboratori. Alle 16.20 merenda; alle 16.30 «Il favoloso mondo di Alice» spettacolo teatrale a cura del Gruppo Teatro FaNeP; alle 17.15 premiazioni del torneo degli oratori; alle 17.30 Show concerto dei giovani dell'Oratorio di Poggetto e di altri oratori; alle 19.30 chiusura della festa. Per tutta la giornata sarà in funzione un servizio bar con crescentine, piadine, affettati,formaggi, bibite e tanto altro ancora.

l'omelia

Gesù toglie i nostri peccati

Ecco la grande testimonianza di Giovanni il Battista: che Gesù colla sua morte redentrice, col suo sangue annulla tutto ciò che è peccato nel mondo, lo cancella. La S. Scrittura non è un libro come gli altri. Quando noi - soprattutto durante la celebrazione eucaristica - la leggiamo non veniamo solo informati su ciò che è accaduto in passato. Ma ciò che leggiamo, accade ora in mezzo a noi. Cioè: Gesù è presente in mezzo a noi. Colla celebrazione dell'Eucarestia, noi siamo presenti alla morte espiatrice di Gesù, che «toglie il peccato del mondo». Attingiamo con gioia e fede a questa sorgente della salvezza. Non abbiamo alcuna paura: non esiste peccato che sia più grande della misericordia di Dio; che sia incancellabile da Colui che toglie il peccato del mondo, se non il peccato di chi pensa di non aver bisogno della misericordia del Padre.
(dall'omelia del cardinale a Poggetto)

Visita del cardinale a San Giacomo del Poggetto

Se dovessi riassumere in una espressione come la parrocchia di San Giacomo del Poggetto ha vissuto la visita pastorale, direi sinteticamente che si è trattato di una riunione di famiglia attorno al nostro Arcivescovo. Nel pomeriggio del sabato il Cardinale ha esercitato il suo ministero di «primo catechista» incontrando i bambini insieme ai loro catechisti, che ne hanno ricevuto - per loro stessa ammissione - un esempio di come bisogna parlare di Gesù ai fanciulli con semplicità. Pur trattandosi di una piccola parrocchia, la conferenza ai genitori del sabato e la assemblea parrocchiale della domenica mattina sono state molto partecipate. In entrambe le occasioni l'Arcivescovo ha sottolineato il ruolo fondamentale delle famiglie nella trasmissione della fede attraverso la testimonianza nella quotidianità: è primariamente all'interno della famiglia che si educano le nuove generazioni, ovvero si insegna a vivere una vita buona. Soprattutto in un momento difficile e complesso come quello attuale, la fede in Cristo e la sua presenza nell'Eucarestia sono il faro che orienta e che rende sicuro e fecondo il nostro cammino nella Chiesa, nella quale ciascuno deve sentirsi responsabile nel custodire e trasmettere la fede. L'Arcivescovo si è complimentato più volte con la nostra comunità parrocchiale, per la cura con cui viene mantenuta la chiesa e sono promosse le attività pastorali, e questo naturalmente ci ha molto onorati. Concludendo la visita, l'Arcivescovo quasi si è sbilanciato col proposito di tornare a trovarci: è superfluo aggiungere che lo aspettiamo. Grazie, Eminenza, e a presto.

Don Simone Zanardi, parroco a San Giacomo del Poggetto

Si è trattato - dice il paroco don Simone Zanardi - di una riunione di famiglia attorno al nostro Arcivescovo. L'Arcivescovo ha sottolineato il ruolo fondamentale delle famiglie nella trasmissione della fede attraverso la testimonianza

Due immagini del maestro Abbado

Abbado nel ricordo di monsignor Nicolini: «Un uomo aperto ai poveri e al Mistero»

«La ricerca della verità passa anche dalla musica». Non ha dubbi monsignor Giovanni Nicolini nel ricordare Claudio Abbado, luminoso simbolo di questa nobile arte, senatore a vita, spentosi lunedì scorso a Bologna all'età di 80 anni. Migliaia di persone sono accorse per l'ultimo saluto alla camera ardente allestita nella Basilica di Santo Stefano; momenti di sincero raccoglimento, cominciati con la visita di Giorgio Napolitano e, subito dopo, del cardinale Caffarra. Poi il rito funebre in forma strettamente privata.

«Ci conoscemmo molti anni fa – prosegue monsignor Nicolini –. Io ero direttore della Caritas e lui, già famoso, mi chiese un incontro. Voleva "vedere i poveri", conoscerli». Grazie a quella conversazione inusuale cominciò un'amicizia, e al tempo stesso la tensione di Abbado verso gli ultimi: i poveri, i carcerati, i giovani in difficoltà dell'America latina. Suonò per alcuni di loro. Altri, attraverso la musica, li tolse dalle strade e li strappò alla criminalità. «Certamente nella sua stessa vita è stato un povero – racconta monsignor Nicolini – non è mai stato un possessore della sua arte, ma una persona in costante ricerca. In questo ho colto il suo incontro con il Mistero. Paragonava spesso il suo rapporto con la musica al mio con la Parola di Dio».

Lo spessore umano di Claudio Abbado è indiscutibile. «La sua anima ha conosciuto gioie, dolori, paure e passioni attraverso la musica. La sua umiltà, poi, divenne un modo di essere: è importante rimanere più piccoli dell'oggetto della nostra ricerca». «Andava volentieri in Santo Stefano, a pochi passi da casa – conclude Nicolini – anche quando ormai era provato dalla malattia, si faceva trasportare lì». La città e il mondo intero piangono un maestro unico e un uomo straordinario.

Alessandro Cillario

San Petronio, la statua di Lercaro firmata Manzù

La Basilica di San Petronio è il monumento più visitato di Bologna, con oltre un milione di presenze all'anno. In questi giorni numerosi i turisti in città in occasione di Arte Fiera. «Dato l'interesse artistico e la competenza di questi visitatori - dicce monsignor Oreste Leonardi, primicerio - posso solo dire che passando per San Petronio avranno l'imbarazzo della scelta». Tra le opere moderne, lungo la navata di sinistra, si può ammirare lo splendido ritratto in bronzo del cardinale Giacomo Lercaro, che Giacomo Manzù ha realizzato esattamente 60 anni fa, nel 1954. Si tratta di uno tra i migliori esempi del tema iconografico dei «cardinali». Un'opera che anticipava il tema dell'alleanza tra arte e Chiesa.

La statua di Lercaro

Lisa Marzari, Amici di San Petronio

A Njombe, in Tanzania, le caciotte sono messe a stagionare (Foto di Diego Zanetti)

Dal seme al cibo: il Cefa per l'Africa

Presentati in un convegno gli interventi della onlus a favore delle popolazioni e della loro formazione agricola

di Alessandro Cillario

La popolazione mondiale è in costante aumento. La sicurezza alimentare dell'umanità è profondamente a rischio. Due postulati quelli con cui si è cominciato, mercoledì scorso, l'intenso convegno «Dal Seme al Cibo», organizzato dall'Alleanza Cooperative Italiane. Di incontri sterili e fini a se stessi se ne contano troppi. Non è stato questo il caso. Sala piena e grande attenzione, specialmente alle proposte lanciate nel corso del pomeriggio, durante il quale il sistema cooperativo ha dimostrato la propria efficienza in tema di aiuto alle popolazioni che vivono in povertà. Fra i protagonisti, infatti, c'era il Cefa. Onlus fondata nel 1972, che da sempre si occupa di progetti di formazione agricola. «Dove si muore di fame, non c'è solo bisogno di cibo - ha commentato Luciano Sita, ex presidente della cooperativa Granarolo, oggi consigliere del Cefa - occorre diffondere le conoscenze, la cultura della produzione agricola e della sua trasformazione». Gli aiuti umanitari, infatti, se fini a se stessi, risultano presto inutili. Forse persino dannosi, perché non rendono autonomi gli abitanti del luogo. Le popolazioni più povere, invece, hanno bisogno di quello che gli economisti chiamano «know how». Termine difficile ma concetto semplice: sono le conoscenze - tecniche e tecnologiche - che consentono a un sistema di progredire. Così è nato il primo progetto, in collaborazione con Granarolo, 8 anni fa: «ci fu chiesto di costruire in Tanzania, a Njombe una filiera del latte - racconta Sita - così con Granarolo reperimmo i fondi. Ma il nostro operato, di per sé, era inutile. Dovevano essere create le condizioni perché potessimo investire in quel Paese. A porre le basi è stato il Cefa». In poco tempo la onlus mette in rete 800 piccole imprese familiari di allevatori, che formano una cooperativa. Granarolo, a quel punto, investe e costruisce una latteria. Ed ecco la magia: «Oggi producono 4000 litri di latte, e li consegnano per pastorizzarlo e produrne anche derivati. L'aumento di guadagno per gli allevatori è stato del 142%». Ma il bello inizia adesso, perché dopo 10 anni di attività gli agricoltori diventeranno proprietari della latteria, potendola gestire autonomamente, con il supporto di Granarolo. «Si è fatto squadra». Ed è vero. Attraverso un progetto di lunga durata si è resa autonoma e produttiva una comunità, unendo all'investimento la condivisione delle proprie conoscenze tecniche. Ma nel 2015, a Milano, arriva l'Expo, con un tema chiaro: «nutrire il pianeta». Il Cefa, che sarà presente, comincia a pensare in grande: «vogliamo coinvolgere imprese e cooperative in una sorta di fondo comune di investimento - spiega Sita - attraverso cui finanziare i progetti agricoli del Cefa». Non si parla, naturalmente, solo di latte: ci sono il miele in Kenya, le sementi in Sudan e Tunisia, l'olio in Marocco, e così via. Il fondo finanzierà i progetti, le aziende forniranno le loro competenze e formeranno la popolazione, la Onlus farà da intermediaria, tutelando i piccoli agricoltori ed allevatori, garantendo il territorio. La lotta alla fame combattuta grazie alle sinergie. Il più classico dei «tutti per uno, uno per tutti». Anche Dumas, a suo modo, ne sarebbe orgoglioso.

La docente universitaria e scrittrice sarà protagonista di un dibattito a tre ai «Martedì di San Domenico»: «L'attenzione alla dignità deve riguardare tutti gli ambiti»

Lucetta Scaraffia e la violenza alle donne

«Non fa bene, prima di tutto alle donne, continuare a parlare solo di violenza. Si diffonde così una concezione di donna debole e bisognosa di assistenza». Va dritta al cuore del problema Lucetta Scaraffia, docente di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma e nota firma dell'«Osservatore Romano», che interverrà martedì alle 21 al Centro San Domenico proprio su questa tematica. «L'attenzione alla donna e alla sua dignità - spiega - ricopre tutti gli ambiti della sua vita e quello della violenza è uno degli aspetti. Bisogna insegnare ai giovani una cultura del rispetto per ogni persona proprio perché essere umano, al di là delle sue caratteristiche, gruppo sociale, nazionalità, sesso e orientamento sessuale. Altrimenti si rischia di creare discriminazioni, "gruppi privilegiati". Ci sono - si chiede poi - più violenze oggi che in passato sulle donne? No, sono aumentate le denunce, per fortuna. Una riflessione più profonda porta a dire che sono cambiate le donne oggetto di violenza. Se prima tendenzialmente erano coinvolte quelle più deboli, oggi sono maggiormente coinvolte le donne più emancipate, che lavorano e che vogliono essere indipendenti.

E proprio per questo ne patiscono le conseguenze, a volte drammatiche. Altro tasto dolente e nuovo per la nostra società sono i problemi portati dall'immigrazione e dagli incontri e scontri tra culture che generano violenza. Le donne - sottolinea ancora con forza Lucetta Scaraffia - non sono poverette o fragili, sono picchiate quando sfuggono dalla condizione di dipendenza. La Chiesa da un po' di anni si è mossa per preparare la difesa delle donne. Grazie alle suore che si sono fatte carico di questo tipo di violenza e delle donne che la subiscono. Suore particolarmente disponibili a lavorare con Centri di donne laiche e con consultori laici. La Chiesa - conclude - dovrebbe adottare come caratteristica femminile l'attenzione alla praticità e alla vita quotidiana. Sarebbe un modo di avvicinarsi alla vita privata molto utile per il rapporto con i fedeli. **(L.T.)**

Lucetta Scaraffia

salesiani

Caffarra a Castel de' Britti

Una scuola che educa; una casa che accoglie; una comunità in cui i ragazzi possono crescere, imparare e diventare autonomi per potersi costruire un futuro. Un nome: Salesiani; un luogo: Castel de' Britti. In quella casa gialla fra le colline, il carisma di don Bosco si fa sostanza. Ed è lì che venerdì 31, nel giorno della solennità del Padre e Maestro della gioventù (come lo chiamò Giovanni Paolo II nel 1988), si recherà il cardinale Carlo Caffarra. «L'abbiamo invitato» spiega con semplicità don Cinto, una vita ad accompagnare, con il «sorriso del cuore» e mano ben salda, ragazzi che altrimenti si sarebbero persi. Settanta i minorenni non accompagnati, ora nella casa, e che «provengono da 22 nazioni», osserva con naturalezza il salesiano. Studio, lavoro, cortile per stare insieme (dal teatro allo sport) sono i cardini della pastorale di don Bosco per far crescere buoni cristiani e onesti cittadini. Ecco allora i corsi di formazione professionale per «Installatore e manutentore di impianti termoidraulici» e «Operatore del legno e dell'arredamento». Dove il fare dei laboratori è la carta vincente. E per i ragazzi che non hanno ottenuto la licenza media c'è pure un corso biennale di preparazione all'esame. **(F.G.)**

Diotallevi: «Laicità, costruzione ideologica oppressiva»

Il vero cristiano è per natura contrario a qualsiasi forma di ordine sociale nella quale un solo potere domini o dia ordine alla società: perciò a forme quali lo statalismo, il familismo o anche la teocrazia

Il sociologo, vicepresidente del Comitato organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani, discuterà martedì alla parrocchia di Sant'Antonio di Savena del rapporto tra Vangelo e ordine sociale

«Da laici nella Chiesa, da credenti nella città» è il tema dell'incontro, promosso dal Movimento lavoratori di Azione cattolica, che martedì 28 alle 17.30, alla Sala Tre Tende della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) vedrà come protagonista il sociologo Luca Diotallevi. Spunto per la discussione il libro di Diotallevi, «La pretesa. Quale rapporto tra Vangelo e ordine sociale?», la cui tesi principale, sottolinea l'autore, «è che nella dottrina e nella prassi dell'Eucaristia sono impliciti un'opera e un annuncio che riguardano non solo la vita morale e individuale ma anche la forma della società».

Cosa significa questo?

Che, come insegna il Vangelo, la morte e resurrezione del Signore hanno definitivamente vinto le potenze del mondo. Quindi il cristiano, sia quando pensa i poteri (politici, economici, familiari, religiosi), che quando li affronta, sa e vuole che essi siano frammentati, regolati, resi responsabili e che ciascuno sia dedicato a piccoli compiti. Per cui, per fare un esempio, il cristiano è contro ogni forma di statalismo, di familismo o anche di teocrazia, quelle forme di ordine sociale cioè, nelle quali un solo potere domina e dà ordine alla società. Non a caso la Dottrina sociale della Chiesa ha espresso la propria preferenza per istituzioni sociali come il mercato, la democrazia, la libertà educativa e quella religiosa che esprimono la preferenza per un disordine o un ordine relativi, di contro ad un ordine o a un disordine assoluti.

In questo ambito, cos'è allora la laicità?

E' una delle forme attraverso le quali si esprime l'idea che lo Stato debba dare un ordine preciso a tutti gli aspetti della vita (politico, sanitario, scolastico, religioso, familiare). La laicità è una costruzione ideologica oppressiva anche nelle sue forme confessionalizzate come la cosiddetta «sana laicità» cui la Chiesa, in particolare il Vaticano II, si è opposta attraverso un'opzione per la libertà religiosa.

Valenza negativa allora per la laicità?

Per la Dottrina sociale sì. Nei documenti del Vaticano II non si trova una volta il termine laicità, così come la Costituzione sancisce la libertà religiosa, non la laicità.

Come può un cristiano oggi essere laico?

I laici sono i credenti che combattono nella storia la battaglia per il Regno. Rendere la laicità un modello di impegno per i laici significa ridurre i laici cristiani all'irrilevanza. La laicità è l'espulsione dalla scena della società di qualsiasi elemento non conforme al potere politico dominante. **(C.U.)**

Luca Diotallevi

Taccuino artistico e musicale Raccolta Lercaro, visita guidata

Oggi, ore 15.30, alla Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57, visita guidata sul tema «Da Giovanni Boldini a Ettore Spalletti: nuove donazioni per la Raccolta Lercaro». Maria Rapagnetta illustrerà le opere che hanno arricchito la collezione permanente del museo. Ingresso gratuito, non occorre prenotazione.
Oggi, alle 17, nella Sala Bibiena del Teatro Comunale, in occasione della Giornata della Memoria, va in scena «Brundibar», opera per bambini in due atti di Hans Kras'a su libretto di Adolf Hoffmeister, nella versione del 1944 di Terezìn tradotta da Clara e Daria Dominici, in collaborazione con il Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna.
Martedì 28, ore 20,30, nell'Oratorio San Filippo Neri, via Manzoni 5, FontanaMIXensemble inaugura MICO - Musica Insieme Contemporanea. Sotto la direzione di Francesco La Licata, l'ensemble proporrà un programma incentrato sulle opere più significative del compositore francese Gérard Grisey. Introdurrà il concerto il Maestro Paolo Aralla.
Giovedì 30, ore 17, nel Lapidario del Museo Medievale, via Porta di Castello 3, incontro con Francesca Lui, storica dell'arte, su «Il cielo in una stanza: spazi allegorici tra arte e architettura».
Giovedì 30, ore 20,30, all'Auditorium Manzoni, James Conlon dirige l'Orchestra e il coro del Teatro Comunale. In programma: «A Ballad of heroes» per tenore, coro e orchestra di Benjamin Britten, tenore Boyd Owen; Sinfonia n. 13 in si bemolle minore per basso e coro maschile op. 113 e «Babij Yar» di Dmitrij Dmitrievic Šostakovic. Basso Arutjun Kotchinian.

Suona l'Aviv Quartet

Katya Apekisheva

Domani sera, nella chiesa di Santa Cristina, in Piazzetta Morandi (inizio 20.30, ingresso libero), prosegue la rassegna «Sinfonico da Camera»: sul palco gli israeliani dell'Aviv Quartet, accanto alla viola di Dimitri Hoffmann ed al pianoforte solista di Katya Apekisheva. Oltre ai Concerti di Mozart e Beethoven, sarà l'occasione per ascoltare uno dei capolavori di Šostakovic, l'Ottavo Quartetto. Nell'intervallo interverrà Fulva de Colle, responsabile dei progetti musicali della Fondazione Musica Insieme. Considerato uno dei più interessanti quartetti del nostro tempo, nonché uno dei massimi ensemble israeliani degli ultimi anni, l'Aviv Quartet ha un estimatore d'eccezione: Zubin Mehta. Invitato in prestigiose sale e rassegne, quali Concertgebouw di Amsterdam, Carnegie Hall di New York, Jerusalem Chamber Music Festival, l'Aviv Quartet si arricchirà in questo concerto della viola di Dimitri Hoffmann, solista esibitosi sotto la guida di Sawallisch, Mehta, Maazel, mentre al pianoforte siederà una talentuosa pianista: Katya Apekisheva, premiata al Concorso «Leeds» 1996, e nominata «Miglior pianista dell'anno» dalla London Philharmonic. **(C.S.)**

Le «ocarine» budriesi in tournée in Giappone, Corea del Sud e Cina

Il Gruppo ocarinistico bolognese porta a casa un altro importante risultato. Sta, infatti, partendo per una tournée che lo vedrà impegnato in Giappone, Corea del Sud e Cina. Queste le tappe del tour 2014 del Gruppo Ocarinistico Budriese (Gob), cui è stato assegnato nel 2012 il riconoscimento di Gruppo d'interesse nazionale da parte del Ministero dei Beni Culturali per la sua attività di tutela e custodia del patrimonio socio-culturale del territorio. In effetti, ormai nell'Estremo Oriente c'è una sorta d'innamoramento collettivo per questo semplicissimo strumento (e di riflesso per l'Emilia), con il quale è possibile intonare qualsiasi melodia. Certo, raggiungere i virtuosismi del settimino budriese richiede molto, ma non tutti pensano di lanciarsi in pezzi di notevole complessità come quelli che suona il Gob. In Giappone li aspettano tra poco, e per essere sicuri di non sentire la loro mancanza quando saranno ripartiti, gli hanno chiesto un cd. Si tratta di «Bello! Ocarina», prodotto dalla Respect Records di Kenichi Takahashi. Il progetto è incentrato su arrangiamenti per settimino di alcune tra le più note canzoni napoletane. A realizzare il cd hanno contributo di diversi arrangiatori (Giuseppe Parmigiani, Daniele Furlati, Tiziano Popoli, tra gli altri) e musicisti quali Corrado Giuffredi (clarinetto), Sergio Zigiotti (mandolino) e Marta Abatematteo (voce). In aprile il Gob sarà in tournée in Corea del Sud e in agosto in Cina. Tutti i concerti sono già esauriti. Adesso, dicono, non rimane che scoprire questo strumento in Italia. **(C.D.)**

Di giorno e, talvolta, anche di notte si susseguono in questi giorni e fino ai prossimi mesi esposizioni, installazioni, vernici: Bologna si trasfigura, raccogliendo impulsi e proponendo un proprio calendario ricco di eventi in un gioco di rimandi e di riflessi

Pinacoteca
«800\B L'Ottocento a Bologna nelle collezioni del MAMbo e della Pinacoteca nazionale»

Artefiera apre la città all'arte

DI CHIARA SIRK

Una città invasa d'arte, in cui poter visitare di giorno e, talvolta, anche di notte mostre, installazioni, vernici: Bologna si trasfigura per Artefiera, raccogliendo impulsi e proponendo un proprio calendario di eventi in un gioco di rimandi e di riflessi. Tra le tante occasioni la mostra «800\B L'Ottocento a Bologna nelle collezioni del MAMbo e della Pinacoteca Nazionale» alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, via Belle Arti, 56 (27 aprile 2014) che accende i riflettori sulle collezioni pubbliche dell'Ottocento, rendendo visibile una selezione del prezioso patrimonio in possesso del MAMbo - Museo d'Arte Moderna e della Pinacoteca Nazionale. Le quattro sezioni tematiche dedicate all'Accademia, alla pittura di Storia, al Ritratto e scena di genere e al paesaggio, danno conto del periodo culturale e delle dinamiche sociali, delle aspirazioni e dei valori coevi, con dipinti che segnano l'inizio della modernità artistica in territorio bolognese. Diversi gli artisti chiamati a rappresentare l'arte bolognese ed emiliana dell'Ottocento: Giovanni Barbieri, Luigi Bertelli, Luigi Busi, Ottavio Campedelli, Alessandro Guardassoni, Cesare Masini, Antonio Muzzi, Pelagio Palagi, Antonio Rosaspina, Alfonso Savini. A questi si aggiungono artisti non bolognesi di nascita, ma presenti in città con opere vincitrici di concorsi accademici, o perché favoriti dal collezionismo cittadino come, tra gli altri, Francesco Hayez, Mosè Bianchi e Ignacio Leon y Escosura. Gran parte delle opere esposte verrà presentata per la prima volta al pubblico. Anche i Musei diventano momentaneamente sede di esposizioni create per quest'occasione. Il Museo Civico Archeologico, fino al 16 marzo, ospita «Il Piedistallo vuoto. Fantasmi dall'Est Europa».

Collezioni italiane e artisti internazionali mettono in scena i fantasmi dell'Est Europa e i presagi dalla sua storia recente riunendo una costellazione di più di 40 artisti di 20 Paesi dell'Est e dell'ex URSS, per un totale di 100 opere. Si parte dagli anni Settanta e ci si muove intorno a due importanti assi temporali: il 1989 con la caduta del muro di Berlino e il 1991 quando si dissolsero l'Unione Sovietica e il Patto di Varsavia. A vent'anni anni di distanza, video, performances, installazioni, fotografie, disegni e lavori pittorici di molti degli artisti che non avevano trovato spazio all'interno della cultura socialista, come di quelli della giovane generazione che ha riscosso un ampio riconoscimento internazionale, saranno al centro di questo grande evento espositivo.
Il Museo Civico Medievale fino al 2 marzo ospita la mostra fotografica di Antonio Cesari «Ex tempore. Soffitti e volte», 40 opere fotografie tra l'agosto e l'ottobre 2013 eseguite a luce naturale, con una macchina digitale all'interno di alcune fra le testimonianze architettoniche più rilevanti dei palazzi e delle chiese di Bologna. Il recentissimo MAST, via Speranza 42, presenta la mostra «Mondi Industriali 014», a cura di Urs Stahel, in programma fino a domenica 30 marzo (martedì - sabato 10-19, ma oggi (10-20) e domani (10-17) orari speciali in occasione di Artefiera). Infine il Museo di Palazzo Pepoli aggiunge un nuovo capitolo al suo racconto in continua evoluzione: un'installazione multimediale che ripercorre la storia dell'Alma Mater Studiorum, progetto realizzato dal collettivo bolognese Open Stories, composto da diverse professionalità che si uniscono a seconda del lavoro che sono chiamati a realizzare.

Una delle opere della mostra «800\B L'Ottocento a Bologna»

Art City

Grazia Toderi, «Luci per K. 222» al Museo della musica

In occasione di Art city Bologna 2014, Grazia Toderi al Museo della musica, Strada Maggiore 34, presenta il suo nuovo lavoro «Luci per K. 222» (aperto ancora oggi, ore 10-20). L'artista, nata a Padova nel 1963, a seguito di una visita al Museo internazionale e biblioteca della musica, ha preso spunto da una lettera del 18 dicembre 1776 in cui Padre Giovanni Battista Martini - una delle personalità più illustri e complesse del Settecento musicale europeo, studioso, compositore, collezionista e maestro di contrappunto - si complimentava con Wolfgang Amadeus Mozart, suo allievo, per il buon contrappunto del suo «Misericordias Domini K. 222». A partire dalle suggestioni ricavate da questo documento, il cui originale è conservato alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, Toderi ha scelto di dedicare la sua opera - una videoproiezione - al rapporto tra luce, cosmo e suono e, in particolare per questa occasione, al rapporto tra strumento e scrittura musicale. In passato l'artista aveva lavorato su quello che lei stessa definisce essere il più grande degli strumenti musicali: il teatro. **(C.S.)**

A sinistra, il logo dell'Istituto Veritatis Splendor; qui accanto, Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl

Istituto Veritatis Splendor Gli eventi di febbraio

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con lo stesso

SABATO 1
Ore 10-12. Lezione magistrale Corso «Impresa, lavoro, ambiente», organizzato dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico: «Come rendere vivibile una società? Cosa dice il Magistero della Chiesa» (don Alberto Strumia)

GIOVEDÌ 6 E GIOVEDÌ 13
Ore 18-20. Primo modulo del Corso interdisciplinare su «Scienza e Fede»-approfondimenti, in collaborazione con Ufficio catechistico diocesano, Sezione Uciim Bologna, col patrocinio della Fter: «La materia e la sua dinamica evolutiva, nella filosofia e nella scienza: dall'antichità alla complessità» (don Alberto Strumia)

SABATO 8
Ore 9-11. Lezione II anno Corso biennale su «La Dottrina sociale della Chiesa»: «Lavoro e famiglia» (Vera Negri Zamagni)
Ore 10-12. Laboratorio Corso «Impresa, lavoro, ambiente»: «Socializzazione e inquadramento tematico» (Alessandro Alberani)

VENERDÌ 14 E VENERDÌ 21
Ore 17.30-20. Modulo formativo Ieci, organizzato dall'Ivs in collaborazione con Aimc, Diesse, Fidae, Fism, Foe, Uciim: «La preghiera cristiana» (Marco Tibaldi)

SABATO 15
Ore 9-11. Lezione I anno del Corso biennale di base su «La Dottrina sociale della Chiesa», organizzato dal Settore Dottrina sociale dell'Ivs, in collaborazione con Fism e Uciim Bologna: «Inquadramento storico ed ambiti di applicazione» (Vera Negri Zamagni)
Ore 10-12. Lezione magistrale Corso «Impresa, lavoro, ambiente»: «La responsabilità civile dell'impresa» (Stefano Zamagni)

MARTEDÌ 18
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in «Scienza e Fede» dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma. Tema da definire.

GIOVEDÌ 20
Ore 18-20. Primo modulo del Corso interdisciplinare su «Scienza e Fede»-approfondimenti: «Universo: nascita, evoluzione, destino ultimo, vita» (Matteo Bonato)

SABATO 22
Ore 9-11. Lezione II anno Corso biennale su «La Dottrina sociale della Chiesa»: «Beni comuni e salvaguardia dell'ambiente» (padre Giorgio Carbone)
Ore 10-12. Laboratorio Corso «Impresa, lavoro, ambiente»: «L'impresa responsabile: se ne parla in famiglia» (Maurizio e Valentina Marchesini)

MARTEDÌ 25
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in «Scienza e Fede». Tema da definire

GIOVEDÌ 27
Ore 18-20. Primo modulo del Corso interdisciplinare su «Scienza e Fede»-approfondimenti: «Galilei e la Bibbia» (Luca Arcangeli)

Iniziative promosse da Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro»

MERCOLEDÌ 26
Ore 18. Inaugurazione mostra «Fede vissuta: identità e tradizioni popolari in Emilia Romagna», a cura di Cesare Fantazzini e Carla Renesto. In collaborazione con Andrea Dall'Asta

Iniziative promosse dal «Dies Domini»

VENERDÌ 14
Ore 9.30-18.30. Lezione Corso «Miglioramento antisismico e ripristino post-sisma delle chiese storiche»

Masaccio, Trittico di San Giovenale

Torna l'arte sacra de «Il pozzo di Isacco»

Il corso di arte sacra «Il Pozzo di Isacco» ha l'intento di promuovere la consapevolezza del linguaggio dell'arte sacra, che è insieme storico e simbolico, ed esprime il contenuto della fede in un variare di stili che traducono l'esistenza delle molte dimore nella casa del Padre. L'arte sacra delle architetture e delle opere figurative nelle chiese e nei musei, patrimonio essenziale per la Chiesa e per la missione, è come uno di quei pozzi che Abramo, stabilendosi nella terra di Canaan, aveva fatto scavare per dissetare la sua gente e irrigare: alla morte di Abramo, i Filistei, invidiosi della prosperità della sua casa, li avevano tutti richiusi riempiendoli di terra e sassi. Dove quindi era una fonte di vita, non era che aridità. Quando il figlio di Abramo, Isacco, si ristabilì in quella terra, li fece scavare nuovamente, e diede loro i nomi già assegnati dal padre (Gn, 26, 13-18). Lo scopo è insegnare il modo di riconoscere, in qualunque opera si guardi, non solo stili o contenuti - rintracciando in essi gli elementi di base della catechesi - ma il «senso» profondo che ogni opera comunica, la visione del mondo e la spiritualità che l'anima. Leggendo le opere d'arte analogamente alla Scrittura, si guidano i corsisti al senso letterale, su cui tutto si basa, poi a quello spirituale, a quello allegorico e morale, e infine a quello anagogico, che di tutto rende ragione: si conduce quindi a mostrare come il contenuto della fede espresso nelle opere sia stato recepito nel tempo e ci parli dell'incontro di Dio con gli uomini nella storia.
Quest'anno si tratterà: di come riconoscere i Santi, nell'iconografia, dagli attributi che hanno valore simbolico; poi si tratterà di quel momento affascinante dell'Umanesimo e del Primo Rinascimento in cui, dopo che la scoperta di antiche statue aveva fatto incontrare il mondo classico figurativo, si interpretarono le opere letterarie, i miti antichi emersi dagli scriptoria medievali, come un annuncio precristiano, una pedagogia a Cristo, che si considerò prefigurato in personaggi e miti. L'arte cristiana si arricchì poi nel Tardo Rinascimento e nel Barocco di segni che ancor oggi ci riempiono di ammirazione, e di un linguaggio allegorico che si estese fino alla rappresentazione di vizi, virtù, mestieri, proprietà, caratteristiche e concetti.
Il corso, di tredici lezioni, avrà luogo dal pomeriggio di mercoledì 5 febbraio, presso il Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a). Info date e orari: 3356771199 e lanzi@culturapopolare.it

Gioia Lanzi

EVIDENZA

L'omelia di Caffarra per la consacrazione di Turazzi, nuovo vescovo di San Marino

I veri apostoli

La «chiamata degli apostoli» di Duccio di Buoninsegna

DI CARLO CAFFARRA *

Il mistero che stiamo celebrando è splendidamente illuminato dalla Parola di Dio appena proclamata. Durante questa santa Eucarestia, un nostro fratello, un presbitero della Chiesa di Dio in Ferrara-Comacchio, verrà inserito nella Successione Apostolica.
La pagina evangelica narra l'inizio della missione di Gesù, indicandone con precisione il luogo: «si ritirò nella Galilea e …venne ad abitare a Cafarnao».
Divinamente ispirato, l'evangelista vede in questa scelta di Gesù una ragione profonda già compresa dal profesta Isaia: il luogo è la Galilea delle genti [=dei pagani], dove viveva un popolo «immerso nelle tenebre». La salvezza che Gesù viene a donare, non è limitata ad un popolo. È donata a tutti. E consiste nel dono di una «grande luce», fatto all'uomo; e nella liberazione da «il giogo che l'opprimeva, la sbarra che gravava sulle sue spalle». Verità e libertà sono la salvezza, poiché «la verità» ci ha detto Gesù «vi farà liberi» [Gv 8, 32].
È il cuore del dramma dell'uomo: separare la libertà dalla verità. La libertà senza verità riduce l'uomo a vagabondare nel buio; la verità senza libertà espone l'uomo alle peggiori oppressioni.
Ma fin dall'inizio del suo ministero, Gesù compie un gesto che si inscriveva in una consolidata usanza rabbinica, ma aveva in sé una novità assoluta: Egli chiamò a Sé quattro pescatori, e «disse loro: seguitemi, vi farò pescatori di uomini». È la prima volta che risuona questa chiamata fatta ad alcuni discepoli di essere «pescatori di uomini»; anzi ad accettare di «essere fatti da Gesù» pescatori di uomini.
Questa chiamata risuona per la prima volta «lungo il mare di Galilea»; ha continuato a risuonare di generazione in generazione, e questa sera risuona in questa Cattedrale. Viene rivolta a te, carissimo don Andrea: «seguimi; ti farò pescatore di uomini».
Carissimi fedeli, i Padri della Chiesa hanno riflettuto molto attentamente su questa metafora della pesca, usata da Gesù per indicare il ministero apostolico. Per il pesce, essere tirato fuori dall'acqua è causa di morte. È l'acqua il suo ambiente vitale. Ma nella missione del pescatore di uomini avviene il contrario. Essi hanno bisogno di essere tirati fuori dal mare salato ed agitato della sofferenza e della morte, del non senso e dell'alienazione, per incontrare Gesù, la vera vita.
Particolarmente suggestivo è il commento del Crisostomo che mette sulle labbra di Gesù le seguenti parole: «Affinché colla rete della parola di Dio portiate gli uomini fuori da questo mondo in tempesta e pericoloso - …dove gli uomini si divorano come i pesci più grossi quelli più piccoli - e vivano in terra, fatti membra di Cristo» [Tommaso d'Aq. Catena Aurea I, h.l.]
Caro don Andrea, fra poco mediante l'imposizione delle mani sarai costituito da Gesù «pescatore di uomini». E la tua missione sarà di tirare fuori l'uomo dal mare agitato della morte verso la terra della vera vita, verso la luce di Dio. Tu, apostolo di Cristo, esisti solamente per far incontrare ogni persona che la Chiesa ti affida, con Cristo. Proverai fatiche e sofferenze, ma - credimi - non c'è nulla di più grande che comunicare all'uomo il Vangelo della grazia e della misericordia; una gioia più grande di portare l'uomo alla felicità piena e duratura: l'unione con Cristo.
L'apostolo Paolo nella seconda lettura mette in guardia e i fedeli ed i pastori da un gravissimo rischio: trasformare ciò che è «in relazione ad una Altro» in «relazione a sé».
Noi siamo pure trasparenze che lasciano transitare la luce di un altro; siamo sacramenti che indicano e realizzano la Presenza di un Altro. «Noi siamo infatti dinanzi a Dio» ci dice l'Apostolo «il profumo di Cristo» [2 Cor 2, 15]. È per questo che sulla tua testa sarà versato il santo Crisma profumato. Il tuo profumo, il profumo di Cristo, che è la tua vita pura e santa riempia di gioia tutta la casa, la Chiesa che il Signore ti affida.
Mi piace salutarti, caro don Andrea, colle parole di S. Gregorio il Teologo: «Ora…prendi con noi ed anzi, davanti a noi, il tuo popolo: lo Spirito Santo te lo ha affidato, gli angeli te lo conducono, il tuo stile di vita ti ha reso degno di riceverlo…cerca ciò che è perduto, rendi forte ciò che è debole, proteggi ciò che è forte…tu possa spegnere i dardi infuocati del Maligno, e presentare al Signore un popolo santo, gente santa, sacerdozio regale, in Cristo Gesù Signore nostro. A lui la gloria nei secoli. Amen» [Discorso 13, 3.4; ed Bompiani, pag. 331].

* **Arcivescovo di Bologna**

Diaconi, schiavi del Vangelo di Cristo

Riproduciamo un'ampia sintesi dell'omelia del cardinale Caffarra ai Secondi Vespri nel Santuario delle Budrie, nel corso dei quali ha accolto la candidatura di tre Diaconi permanenti. Il testo è una trascrizione redazionale, non rivista dall'autore.

La proposta cristiana è opera del Padre e trova il suo inizio nel suo amore per noi. L'opera, poi, di Dio si compie attraverso due momenti fondamentali. La elezione, «vi ha scelti», noi siamo un popolo eletto, noi siamo stati servi. In un altro scritto del Nuovo Testamento, nella lettera agli Efesini, si dice che questa scelta che è stata fatta di ciascuno di noi è avvenuta prima ancora della creazione del mondo. Popolo eletto siamo! E l'altro grande atto, di conseguenza, la chiamata, la vocazione, «chiamandovi a questo». Dunque vedete il piano di Dio è un grande amore verso ciascuno di noi. Si esprime nella elezione che ha fatto, nella chiamata che ci è giunta. Se poi passiamo alla realizzazione concreta di questa proposta potremmo dire com'è che essa accade dentro alle nostre vicende umane, spesso così confuse, così tribolate, non raramente tristi anche. Com'è che accade questo stupendo piano che Dio, il Padre, ha progettato circa ciascuno di noi? Qui entrano in scena, chiamiamoli così, due altri grandi attori. Il primo è lo Spirito Santo, è Lui che compie quest'opera, dice «l'opera santificatrice dello Spirito». Poi l'altro grande attore è ciascuno di noi mediante l'atto della fede. «Attraverso - dice - l'opera santificatrice dello Spirito» e ciò che la rende possibile nella nostra vita questa opera santificatrice è la nostra fede. Ma interviene un terzo attore in questa opera di realizzazione della proposta, del progetto del Padre. Come dice l'apostolo, cari fratelli e sorelle, la fede viene dall'udito, che è fatto per ascoltare, per sentire. Vale a dire, il mezzo attraverso cui tutto questo si realizza è la predicazione del Vangelo, mediante il nostro Vangelo. Mediante la nostra predicazione del Vangelo che abbiamo fatto in mezzo a voi. In un certo senso tutto ha inizio da questo, perché da questa predicazione nasce la fede, la fede consente allo Spirito Santo di compiere in noi l'opera della santificazione e così la nostra elezione, la scelta di Dio fatta in ciascuno di noi si compie. Quindi ricordiamoci che la predicazione del Vangelo, l'annuncio del Vangelo non compete solo al Vescovo. Certo il Vescovo ne è il primo responsabile e di questo soprattutto lui sarà chiamato a rispondere al tribunale di Cristo, ma ai sacerdoti, primi e necessari collaboratori del Vescovo in questa opera evangelizzatrice, e i diaconi. Cari fratelli che fra poco sarete ammessi al percorso, non dimenticatelo mai questo ve ne scongiuro. Il diaconato non è un cavalierato. Il diaconato non vi fa dei commendatori. Il diaconato è una schiavitù. Schiavi di chi e di che cosa? Schiavi di Cristo e dei suoi fedeli, schiavi del Suo Vangelo. Voi esistete per questo, non per altre cose. Ma poi ci sono anche altri evangelizzatori, pensate ai nostri catechisti - l'ammissione al diaconato la facciamo ormai sempre qui, nel santuario di santa Clelia - i catechisti. I primi catechisti, poi, che annunciano il Vangelo, i genitori nei confronti dei loro bambini, i primi testimoni del Vangelo sono loro. Ecco vedete questo è tutto il piano di Dio. Alla fine perché tutto questo? Perché il Signore Iddio ha pensato tutta questa grande opera e nell'eternità e dentro alla nostra storia, perché? «Per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo».

Una sintesi dell'omelia del cardinale alla candidatura

La celebrazione di domenica scorsa alle Budrie

A Le Budrie domenica scorsa la candidatura di tre diaconi permanenti

Domenica scorsa, durante i Vespri nel santuario di Santa Clelia a Le Budrie, si è celebrato il rito di ammissione tra i candidati al diaconato permanente. Il cardinale Carlo Caffarra ha accolto pubblicamente il proposito di ricevere l'Ordine sacro da parte di Moreno Astori, del sottoscritto e di Alberto Torre, con il consenso delle rispettive mogli. I candidati sono stati sostenuti dalla preghiera di molti fedeli provenienti dalle rispettive comunità parrocchiali. Durante l'omelia il Cardinale ha ricordato che «la proposta cristiana è opera del Padre e trova il suo inizio nel suo amore per noi. L'opera di Dio si compie attraverso due momenti fondamentali: la elezione e la chiamata». L'Arcivescovo ha proseguito affermando che due sono gli «attori» principali perché il progetto del Padre si possa compiere: lo Spirito Santo, attraverso la sua opera santificatrice, e ciascuno di noi, mediante l'atto della fede. Perché ciò possa accadere occorre anche la presenza di un terzo «attore»: il Vangelo e la sua predicazione. A rendere presente nella storia l'opera evangelizzatrice è in primo luogo il Vescovo, poi i sacerdoti, suoi collaboratori diretti, e i diaconi. Ha continuato il Cardinale rivolgendosi ai candidati: «Il diaconato non è un cavalierato. Il diaconato non vi fa dei commendatori. Il diaconato è una schiavitù! Schiavi di chi, di che cosa? Schiavi di Cristo e dei suoi fedeli, schiavi del Suo Vangelo. Voi esistete per questo!». Tramite loro e gli altri testimoni del Vangelo, come i catechisti e i genitori, si può compiere il progetto del Padre: essere «chiamati a possedere la stessa gloria del Signore risorto, di vivere la sua stessa vita incorruttibile».

Eros Stivani

magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali di tutti gli interventi del Cardinale: questa settimana, l'omelia della visita pastorale a Poggetto e quella dell'ordinazione episcopale di monsignor Andrea Turazzi.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 16.30 nella parrocchia di Castel San Pietro Terme conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Gabriele Riccioni.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 30
A Roma, partecipa al Consiglio permanente della Cei.

VENERDÌ 31
Alle 11 a Castel De' Britti visita la scuola dei salesiani in occasione della festa di San Giovanni Bosco.

SABATO 1 FEBBRAIO
Alle 16.15 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio per Giornata della Vita.

DOMENICA 2
Alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella Messa in occasione della festa di San Giovanni Bosco.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale in occasione della Giornata per la Vita consacrata.

Papa Francesco con alcuni giovani di Piacenza

Reggio Emilia

Giornalisti in festa per San Francesco di Sales

Anche noi giornalisti abbiamo un Santo Patrono o meglio un Protettore: san Francesco di Sales. E così come ogni anno l'Ufficio regionale delle comunicazioni sociali insieme all'Ucsi e alla Fisc ha preparato un momento di riflessione, di festa e di preghiera. Quest'anno l'appuntamento si è svolto venerdì scorso a Reggio Emilia, nella splendida location del Museo diocesano e con la la possibilità di visitare anche la mostra dedicata al Beato Rolando Rivi. L'incontro è stato introdotto dal saluto di monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali e da monsignor Ernesto Vecchi come delegato della Ceer per le comunicazioni sociali. Hanno portato la loro testimonianza di giornalisti cattolici all'interno di due testate laiche o meglio laiciste come *Panorama* e *Repubblica*, rispettivamente i vaticanisti Ignazio Ingrao e Paolo Rodari. La loro testimonianza ha invitato la numerosa platea presente a riflettere sulla necessità di essere giornalisti trasparenti, coerenti e fedeli nel fare la professione, dovendosi confrontare con colleghi, direttori ed editori che cercano solo di dividere anziché favorire un confronto. Su tutto e su tutti il messaggio di papa Francesco per la giornata delle comunicazioni sociali, con l'invito a favorire l'incontro. Il Papa da tempo sottolinea la necessità di operare nelle «periferie», e chi più dei settimanali diocesani, delle tv e delle radio locali possono assolvere a questo compito? L'invito del Santo Padre esalta e motiva ulteriormente il lavoro anche di noi giornalisti che da anni lavoriamo e sviluppiamo il nostro giornalismo sui territori delle singole diocesi. Le conclusioni sono state affidate al vescovo di Reggio Emilia monsignor Massimo Camisasca, che ha raccontato la sua esperienza con i giornalisti locali, il suo primo incontro appena insediatosi: «Nell'incontrare i giornalisti mi sono chiesto cosa dovevo dire e alla fine ho capito che l'importante era essere me stesso». Infine un particolare di colore: la foto che ritrae il Papa mentre si fa fotografare con un telefonino, ha come protagonisti un gruppo di giovani piacentini: chissà se da grandi faranno i giornalisti!

Francesco Spada, direttore Nettuno TV

Chiesa di Corticella

Corticella. *La celebrazione del cardinale per don Bosco*

Sarà in onore di san Giovanni Bosco, a conclusione delle iniziative che ogni anno caratterizzano il mese di gennaio nell'oratorio della parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella, la Messa che il cardinale Carlo Caffarra celebrerà domenica 2 febbraio alle 10.30 nella chiesa parrocchiale. La giornata proseguirà con il pranzo comunitario, seguito, in palestra, da giochi e intrattenimenti per bambini e ragazzi. «È veramente una grande e attesa festa per tutta la parrocchia la presenza dell'Arcivescovo - spiega la superiora suor Carmen, salesiana delle Figlie di Maria ausiliatrice, presenti nel territorio dal 1926, che gestiscono la scuola materna e il centro di formazione professionale, oltre all'oratorio aperto quotidianamente, con varie attività: dal catechismo al teatro, dallo sport al doposcuola. «Quest'anno abbiamo iniziato i tradizionali festeggiamenti di gennaio la domenica dopo l'Epifania con la professione di fede, poi tra le varie iniziative, abbiamo proposto incontri, diversi per fasce d'età, sulla "Evangelii gaudium" e la proiezione del film su Giuseppe Dossetti "Quanto resta della notte?". Concluderemo il mese dedicato al santo animando la preghiera in Cattedrale, il 17 febbraio, davanti all'urna con la sua reliquia».

Antal Pallavicini. *Festa per il 55° compleanno*

La polisportiva Antal Pallavicini festeggia venerdì 31 il 55° anniversario. Lo farà a partire dalle 20 (alle 18.30 è programmata la Messa nella cappella della Villa) nella palestra dedicata al cardinal Lercaro, che nel 1959 volle affidare questo luogo dedicato ai giovani a don Giulio Salmi, che ne divenne il primo presidente. Protagonisti saranno i 450 atleti e gli 80 collaboratori suddivisi in 7 sezioni sportive: basket, calcio, ginnastica artistica, karate, pallavolo, tennis e weelchair hockey. Sono ben 18 le squadre giovanili, 8 quelle senior, mentre sono stati attivati anche quattro corsi fitness con 40 partecipanti e sviluppata una sala pesi e cardio con 80 iscritti. Presidente della Polisportiva è, dall'1 luglio scorso, Roberta Finelli che ha vissuto alla Pallavicini tutta la sua vita, prima da atleta, poi da tecnico e quindi da dirigente: «il nostro primo obiettivo - afferma - sarà quello che ognuna delle persone che frequenta la Polisportiva possa sentirsi a casa. Questo vuol dire amare un luogo, averne cura, rispettarlo e abbellirlo. Insieme al Consiglio ci impegneremo, inoltre, a rafforzare i nostri valori di accoglienza e condivisione al servizio di giovani e famiglie, con umiltà, serietà ed entusiasmo. Attraverso lo sport dovremo trasmettere ai giovani gli ideali che servono a crescere sani e forti».

cinema *le sale della comunità*

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

ANTONIANO
v. Guinizelli 3
051.3940212
Free birds
Tacchini in fuga
Ore 18
Il passato
Ore 20.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Molière
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
v.Toscana 146
051.474015
The butler
Un maggiordomo alla Casa Bianca
Ore 15.30 - 18.15 - 21

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
La mafia uccide solo d'estate
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
I sogni segreti di Walter Mitty
Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
Gloria
Ore 21

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Zoran
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Pinocchio.
Le avventure di un sognatore
Ore 15.30 - 17.30
Sole a catinelle
Ore 18.45 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
A spasso con i dinosauri
Ore 14.30 - 16.30
Un boss in salotto
Ore 18.30 - 21.15

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058
Philomena
Ore 16.30 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
American hustle
Ore 20.45

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
A spasso con i dinosauri
Ore 15 - 16.50
The butler
Un maggiordomo alla Casa Bianca
Ore 18.40 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Un boss in salotto
Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Massimo Vacchetti nuovo consulente ecclesiastico del Comitato Csi di Bologna - Tre nuovi Accoliti in diverse parrocchie

Festa di San Biagio alla Santissima Trinità in città e a Cento - Ai Santi Bartolomeo e Gaetano si celebra la Beata Vergine del Suffragio

diocesi

NOMINA. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato don Massimo Vacchetti nuovo consulente ecclesiastico presso il Comitato Csi di Bologna per un quinquennio.
SANTI VINCENZO E ANASTASIO DI GALLIERA. Mercoledì scorso nella parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio di Galliera monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì ha istituito Accolito Luigi Rossetti, già Lettore, futuro Diacono.
SABBIUNO DI PIANO. Venerdì 31 alle 20.30 nella parrocchia di Sabbiuno di Piano monsignor Carlo Mazza, vescovo di Fidenza celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrocchiano Vincenzo Montrone già Lettore, in cammino per il diaconato.
BEVERARA. Domenica 2 febbraio alle 18 nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì presiederà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrocchiano Alberto Zucchero.

parrocchie

PONTE RONCA. La parrocchia di Santa Maria di Ponte Ronca nel Comune di Zola Predosa, organizza e apre a tutti un mini percorso sul sacramento del Battesimo, composto da tre incontri nei seguenti sabati alle 10.30: 1 febbraio sul tema: «La liturgia del battesimo», guidato da don Stefano Culiersi; 15 febbraio sul tema: «La teologia del battesimo» guidato da don Fabrizio Mandreoli e 1 marzo per condividere le esperienze a partire da quella della parrocchia di Molinella.
SANTISSIMA TRINITÀ. A Bologna la festa di San Biagio, vescovo e martire, tradizionalmente venerato quale Santo protettore contro i mali della gola, sarà celebrata lunedì 3 febbraio nella chiesa della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87), con due Messe: alle 9 e alle 11.30; quella alle alle 18.30 sarà in forma solenne, seguita dalla benedizione con l'insigne reliquia del Santo. La festa sarà preceduta da tre giorni di preparazione, venerdì 31 gennaio, sabato 1 e domenica 2 febbraio, con l'invocazione del Santo dopo la celebrazione delle Messe alle 18.30. Durante il triduo e nel giorno della festa saranno distribuite le pagnottelle benedette. Nell'ambito della festa, nei giorni sabato e domenica, alle 16, nel «Teatro di marionette a filo» nella sala parrocchiale Gualandi, la compagnia «Ilframasofagugipa» presenterà il dramma semiserio «Il sorriso rubato ovvero il malefizio della strega Wuirzekapè eroicamente sventato». Ingresso libero.
CENTO. Nella parrocchia di San Biagio di Cento lunedì 3 febbraio si festeggia il patrono della città e del territorio. Tutte le Messe e le funzioni religiose della ricorrenza e del triduo di preparazione saranno celebrate nella chiesa di San Lorenzo. Il programma del triduo, da venerdì 31 a domenica 2 febbraio, prevede ogni giorno alle 17 funzione e alle 18 Messa, presieduta, venerdì, da don Giulio Gallerani, responsabile della pastorale giovanile di Cento, con la partecipazione degli oratori della città, sabato da don Pietro Mazzanti, parroco di San Pietro, e domenica da don Remo Rossi, parroco di Penzale. Nel giorno della festa Messa solenne alle 10.30, presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito della diocesi di Forlì - Bertinoro, con i canonici della collegiata e i parroci del vicariato; inoltre, Messe alle 7.30, 9, 16.30 e 18 e alle 17.30 funzione.
SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. È una festa importante quella in onore della Beata Vergine del Suffragio nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano e sarà preceduta da un ottavario di preghiera, che prevede la recita del Rosario ogni giorno alle 18 e vari momenti di particolare rilievo. «La tradizione - spiega il parroco monsignor Stefano Ottani - afferma che il bambino Gesù raffigurato in braccio a questa Madonna ha quaranta giorni, l'età in cui i neonati venivano presentati al Tempio. Infatti domenica 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al Tempio, ricorderemo nella Messa delle 10.45 tutti i bambini battezzati l'anno scorso e il 9, sempre alle 10.45, festeggeremo le famiglie, rinnovando le promesse nuziali degli anniversari più significativi. L'ottavario sarà inoltre partecipato dai gruppi cattolici filippini e peruviani, la Messa delle 18 di sabato 9 sarà celebrata da padre Ion Rimboi, sacerdote ortodosso romeno, parroco di San Nicola, e le liturgie di domenica 9 saranno animate dal coro sud-americano».
ANGELI CUSTODI. Domenica 2 febbraio alle 16 nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi il professor Antonio Baroncini presenterà alcune linee per comprendere l'opera artistica di Jan Vermeer; al termine sarà proiettato il film di Peter Webber «La ragazza con l'orecchino di perla».

associazioni e gruppi

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Mercoledì 29 alle 21 in preparazione al 94° Corso donne (13-16 febbraio) Messa penitenziale e Ultreya generale a Crevalcore presso la nuova chiesa prefabbricata, sita sulla circonvallazione.
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 28 alle 16 nella sede di Piazza San Michele 2 si terrà il quarto e ultimo incontro del ciclo sulla «Lettera agli Efesini», intitolato: «Siate luce nel Signore!».
SOCIETA' OPERAIA. Martedì 28 alle 7.30 al Monastero San Francesco delle Clarisse cappuccine (via Saragozza 224) si terrà la preghiera mensile per la vita (Messa e Rosario) promossa dalla Società operaia.

cultura e società

MUSEO CAPELLINI. Si apre sabato 1 febbraio l'undicesima stagione de «Il sabato del Capellini. Godiamoci la scienza!» promossa dal Museo geologico Giovanni Capellini e dal Sistema museale d'Ateneo. Al Museo Capellini (via Zamboni 63) alle 16.30 conferenza di Gianluca Valsenise su «Tettonica e paesaggio nella pianura emiliana e romagnola». Il primo sabato di ogni mese il Museo effettuerà aperture straordinarie dalle 10 alle 18. Visita guidata alle ore 15.15 (su prenotazione, max. 30 persone), in inglese ore 15.30 (su prenotazione bgigliola.bacci@unibo.it). Per info 0512094555 (www.museocapellini.it, www.sma.unibo.it).
CENTRO CULTURALE SAN MARTINO. Venerdì 31 alle 20.45 nella Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) serata di «Musica proibita» promossa dal Centro culturale San Martino: chiacchierata-concerto condotta dall'organista Fabrizio Scolaro con la partecipazione di elementi del Coro da camera del «Collegium musicum Almae Matris».
ASSOCIAZIONE «CULTURA E ARTE DEL '700». L'Associazione di volontariato culturale «Cultura e arte del '700» promuove oggi alle 17 al Teatro 1763 di Villa Aldrovandi Mazzacorati (via Toscana 19) lo spettacolo «Viaggi» (Valeria D'Astoli soprano, Paolo Buconi violino, Matteo Matteuzzi pianoforte, Morena Maini e Giovanni Rosa voci recitanti). «Journeys through the Holocaust» - Il viaggio è il tema indicato dall'Onu per la Giornata internazionale di commemorazione in onore delle vittime dell'Olocausto del 2014. Questo tema evoca i vari viaggi intrapresi in questo periodo oscuro, verso la deportazione, l'incarcerazione, la libertà ed evoca come questa esperienza abbia trasformato le vite di coloro che la affrontarono. Si tratta di storie di dolore e sofferenza ma anche di trionfo e rinnovamento e devono servire come guida per le future generazioni.
ANTONIANO. Domani alle 18, in occasione della «Giornata mondiale della Memoria», il cinema Antoniano (via Guinizelli 3) proietterà «Ninni», il film documentario che racconta, attraverso le testimonianze dei superstiti, le stragi di Marzabotto. Le riprese effettuate dall'83enne Lamberto Lambertini sono state montate dal regista Sergio Marzocchi, direttore di produzione dell'Antoniano, la realizzazione delle musiche è stata curata dal maestro Sandro Comini. L'ingresso alla proiezione è gratuito e la serata verrà introdotta dagli interventi del regista Sergio Marzocchi, del sindaco di Monzuno Marco Mastacchi e di frà Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano di Bologna.

spiritualità

FTER. Venerdì 31 gennaio (a partire dalle 15.30) e sabato 1 febbraio presso il Seminario di Imola (via Montericco 5/a, tel. 054240256) si terrà il momento laboratoriale del «Laboratorio di Spiritualità 2013/2014» su «La via maestra della relazione». I laboratori saranno guidati da don Luca Balugani, psicologo e psicoterapeuta, docente presso la Fter, presbitero della diocesi di Modena-Nonantola. L'iniziativa è aperta sia a quanti hanno partecipato nei mesi scorsi alla prima parte, sia a quanti desiderassero verificare e approfondire il proprio servizio di accompagnamento educativo e vocazionale. Si prega di confermare la propria partecipazione entro mercoledì 29 (339.2248871; luppiluc@libero.it).
COLLOQUI SAN DOMENICO. Continuano presso il Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) i «Colloqui a San Domenico», ciclo di incontri di formazione dottrinale e spirituale cristiana aperti a tutti, organizzati dai Laici Domenicani - Fratèrnita San Domenico. Sabato 1 febbraio alle 17, il domenicano padre Giorgio Carbone, professore di Teologia Morale e di Bioetica presso la Fter parlerà sul tema «Credo nella remissione dei peccati. I sacramenti del Battesimo e della Riconciliazione». Ingresso libero.
SANTA RITA. Giovedì 6 febbraio la Comunità agostiniana di S. Giacomo Maggiore inizia un ciclo di incontri per arrivare spiritualmente preparati festa di S. Rita da Cascia (22 maggio). Quest'anno ogni tema sarà legato all'Esortazione Apostolica di Papa Francesco «Evangelii gaudium» Il percorso sarà di quindici tappe, ogni giovedì. Lo scopo è quello di invogliare i fedeli a conoscere questa fondamentale realtà. Il programma della giornata è il seguente: Ore 7.30 Lodi, 8 Messa degli universitari, ore 9 e 11 Messa per devoti e pellegrini, ore 10 e 17 Messe solenni seguite da adorazione eucaristica. Ore 16.30 vespro solenne.
Per tutta la giornata piena disponibilità per le confessioni e per la direzione spirituale.

sport

VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Prosegue l'attività per gli over 60 presso la Polisportiva Villaggio del Fanciullo, che comprende 3 incontri settimanali, 2 in palestra e 1 in piscina. Per l'iscrizione ci si può rivolgere alla segreteria della palestra allo 051-0935811 o a quella della piscina allo 051-5877764. Il secondo periodo partirà dal 3 febbraio fino al 30 maggio; le iscrizioni iniziano domani e fino al 3 febbraio è possibile inviare una mail (info@villaggiodelfanciullo.com) o avere informazioni dalla segreteria della piscina.

televisione

nettunotv

I programmi di Nettuno Tv

La rassegna assegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre), in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, con i quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. Nettuno sport: dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì. La redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket: immagini e protagonisti del Bologna FC, Fortitudo e Virtus. Nettuno sport domenica: dalle 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Domenica dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

Al Centro Donati «Le donne immigrate»

L'associazione studentesca «Centro studi Donati» organizza martedì 28 alle 21 nell'aula 1 di via del Guasto (angolo Via Zamboni 32) l'incontro dal titolo: «Donne immigrate - Storie di madri che per necessità abbandonano i propri figli». Si parlerà delle donne dell'Est-Europa o delle Filippine che arrivano nel nostro Paese per custodire i nostri figli o assistere i nostri anziani e delle storie che stanno dietro a questi volti: situazioni di persecuzione e di povertà, viaggi spesso pericolosi, stato di clandestinità e i loro bambini, deprivati dell'affetto e delle cure delle madri. L'incontro sarà patrocinato dalla «Scuola di psicologia e scienze della formazione», in collaborazione con il dipartimento di «Scienze dell'educazione», con il contributo dell'Università di Bologna. Info: www.centrostudidonati.org - gdonati@iperbole.bologna.it

in memoria

Gli anniversari della settimana

27 GENNAIO
Orsoni don Giovanni (1952)
Montanari don Umberto (1960)
Tagliavini don Rinaldo (2003)
Fuligni don Tiziano (2012)

28 GENNAIO
Santi monsignor Raffaele (1945)
Quadri don Ferdinando(1949)
Gamberini don Attilio (1953)
Masina don Alfredo (1954)

29 GENNAIO
Mignani monsignor Gaetano(1973)
Ruggiano Abate don Angelo(1977)
Maselli don Antonio (1990)
Taglioli don Pasqualino (2001)

30 GENNAIO
Ferrari don Augusto (1960)

31 GENNAIO
Paganelli don Enrico (1945)
Gardini monsignor Francesco (1950)
Melloni don Antonino (1954)
Terzi don Elio (1961)
Luminasi don Ferruccio (1970)

1 FEBBRAIO
Biavati don Attilio (1946)

2 FEBBRAIO
Gandolfi don Silvio (1946)
Barbieri don Angelo (1960)
De Maria don Giorgio (1979)

salesiani. *Il 17 e il 18 febbraio a Bologna l'Urna con le reliquie del fondatore san Giovanni Bosco*

Lunedì 17 e martedì 18 febbraio giungerà a Bologna, e vi sosterà, l'Urna con le reliquie di San Giovanni Bosco, il grande Santo Torinese educatore della gioventù e fondatore dei sacerdoti salesiani e delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice. L'Urna sosterà nella Cattedrale di San Pietro lunedì 17 dalle 12 alle 22 e nel chiesa del Sacro Cuore di Gesù lunedì 18 dalle 7 alle 12. «Questa visita - sottolinea don Gianni Danesi, direttore dell'Istituto Salesiano Beata vergine di San Luca - è stato pensato dal nostro Rettor Maggiore in vista del 2° centenario della nascita di San Giovanni Bosco, che si celebrerà nel 2015. Essa ha toccato tutti i Paesi nei quali noi Salesiani siamo presenti, 130 in tutto il mondo». «Essa - prosegue - ha lo scopo di "restituire" don Bosco ai giovani, alla Chiesa, alla società, agli educatori. Ai giovani, perché egli ha dato la vita per loro; alla società, perché ispiri a lui le proprie istituzioni educative; alla Chiesa, perché acquisisca la sua profonda e gioiosa spiritualità; agli educatori, infine, perché ispirino a lui la propria presenza tra i giovani».

Giornata della memoria. *Hannah Harendt e Edith Stein, domani un film e uno spettacolo*

In occasione della Giornata della memoria si segnalano due iniziative, entrambe domani sera, dedicate a due grandi personalità femminili. Il Centro Culturale Enrico Manfredini, alle ore 21,15, al Cinema Arlecchino, via Lame 57, organizza la proiezione di «Hannah Arendt», intenso film della regista Margarethe von Trotta, con Barbara Sukowa (prezzo del biglietto per i soci del Centro Culturale 5 euro). Sempre domani sera, ore 21, al Teatro Dehon, all'interno della rassegna teatrale «I linguaggi dell'essere», l'Associazione culturale «Teatro Poesia» ripropone lo spettacolo «Edith Stein. La settima stanza» in un nuovo allestimento. Lo spettacolo sarà preceduto da un intervento di Milena Naldi, presidente del Quartiere San Vitale. Edith Stein, filosofa tedesca e religiosa dell'Ordine delle Carmelitane Scalze, nacque in una famiglia di origini ebraiche. Adulta si convertì al cattolicesimo dopo un periodo di ateismo. Venne arrestata in Olanda dai nazisti e rinchiusa nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau dove trovò la morte. Nel 1998 papa Giovanni Paolo II l'ha proclamata santa e l'anno successivo l'ha dichiarata compatrona d'Europa.

Ufficio amministrativo

Da lunedì 3 febbraio per ragioni organizzative l'Ufficio amministrativo resterà aperto al pubblico nei giorni martedì. mercoledì e venerdì il mattino dalle 9.30 alle 12.30. Non sarà invece possibile accedere all'ufficio il lunedì e il giovedì, salvo appuntamento da concordare.

Il moderatore della Curia

«I Convegni Maria Cristina di Savoia», per una cultura cristiana al femminile

Maria Cristina di Savoia

Ieri è stata proclamata beata, nella Basilica di Santa Chiara a Napoli, colei alla quale si ispirano: Maria Cristina di Savoia, regina delle Due Sicilie, «e desideriamo in questa occasione fare conoscere i nostri scopi e la nostra opera» spiega Giuliana Puglioli, presidente del «Convegno Maria Cristina» di Bologna. «I Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia sono nati, in numero di cento, nel 1950 - prosegue - e sono stati fondati dalle donne di Azione cattolica per seguire l'esempio di santità e di carità di Maria Cristina di Savoia. Poi nel 1957 hanno assunto uno Statuto proprio. Attualmente sono un'ottantina, in tutta Italia, con sede nazionale a Roma». Un'associazione femminile, che ha come scopo statutario la difesa delle radici cristiane della cultura italiana; «per questo - spiega ancora Puglioli - ogni anno il nostro programma prevede di svolgere tre argomenti: uno religioso, uno culturale e uno artistico. Su di essi svolgiamo incontri quindicinali nella nostra sede di via del Monte 5, sempre con relatori qualificati: il prossimo sarà martedì 23, con la professoressa Fabia Farneti che ci parlerà de "La metamorfosi della linea nel Liberty europeo"». Ogni due anni i Convegni organizzano a livello nazionale un Premio letterario, nel quale vengono coinvolti tutti i Convegni zonali: vengono proposti cinque libri fra i quali è chiesto di scegliere quello più meritevole del premio finale. Maria Cristina di Savoia (1812-1836) morì appena ventiquattrenne, ma una vita così breve è stata sufficiente per lasciare un'impronta indelebile nella storia: settentrionale per carattere e abitudini, è tuttora venerata come santa nel Mezzogiorno d'Italia. Per informazioni sui «Convegni Maria Cristina» scrivere a gulianapuglioli@gmail.com

Chiara Unguendoli

Festa della formazione professionale, un successo

«Riprendiamoci il valore di "Grazie, scusa, permesso": torniamo a dirle con il cuore», scrivono gli alunni del Cefal. Fanno breccia le parole di papa Francesco tra i 500 ragazzi dei Centri di formazione Cefal, Ciofs-Fp, Cnos-Fap e Fomal. Piovono cartoline durante la prima Festa della formazione a Villa Pallavicini. Musica e pensieri: «Se ci si unisce le idee si moltiplicano: forza unitevi», spronano gli under 18. «Siete in gamba - esorta suor Silvia (Ciofs-Fp) -. Le parole del Papa vi danno la possibilità di dimostrare di essere persone gentili che cambiano il modo di essere amici». Ma è «qui nella formazione - osserva Flavio Venturi (Cefal) - che state costruendo il vostro futuro». **(F.G.)**

La direttrice Negri Zamagni: «È indispensabile che ogni cristiano che vuole essere parte attiva nel mondo contemporaneo prenda atto di questo magistero e ne interiorizzi la saggezza, per procedere sicuro nel mondo pieno di incertezze e di dubbi»

Ivs. *L'8 febbraio prendono il via le lezioni del Corso di base*

Dottrina sociale cristiana, una bussola per l'oggi

Veritatis Splendor

Gli incontri il sabato dalle 9 alle 11

L'Istituto Veritatis Splendor organizza un corso di base sulla Dottrina Sociale della Chiesa rivolto a tutti coloro che sono interessati ad approfondirne i concetti chiave. Il primo anno si aprirà il 15 febbraio con una lezione tenuta da Vera Negra Zamagni, docente di Storia dell'economia all'Università di Bologna e direttrice del corso, su «Inquadramento storico e ambiti di applicazione». Gli incontri del secondo anno avranno inizio l'8 febbraio sempre con una lezione di Vera Negri Zamagni, su «Lavoro e famiglia». Gli incontri di entrambi gli anni si svolgono il sabato, dalle 9 alle 11, in sede (via Riva di Reno, 57). Info e iscrizioni: tel. 0516566239, fax 0516566260, email veritatis@bologna.chiesacattolica.it, sito www.veritatis-splendor.it

DI VERA NEGRI ZAMAGNI *

Perché offrire un corso biennale di base sulla Dottrina Sociale della Chiesa?
Perché è troppo urgente che ciascuno faccia la sua parte in quella «amicizia civile» che fa prospere ed umane le città, come ha ribadito il nostro cardinale Carlo Caffarra alla festa di San Petronio. Il cristianesimo è una religione che si incarna ogni giorno nel mondo attraverso il discernimento della Chiesa, la quale con il suo magistero indica a tutti i fedeli le direzioni da prendere.
È dunque indispensabile che ciascun cristiano che vuole essere parte attiva nel mondo contemporaneo prenda atto di questo magistero e ne interiorizzi la saggezza, per procedere sicuro nel mondo pieno di incertezze e di dubbi.
Ci si lamenta spesso che la società va male, particolarmente in questi anni di crisi persistente, ma non ci si può sottrarre a quanto già sant'Agostino diceva in una famosa omelia ai suoi fedeli che si lamentavano dei tempi duri: «Vivete virtuosamente e cambierete i tempi con la vostra vita virtuosa; cambiando i tempi, non avrete più di che lamentarvi».

*** Coordinatrice del Settore Dottrina Sociale dell'Istituto Veritatis Splendor**

Associazione Amici di Arrigo Carboni

Scuola per genitori sui temi dei giovani

L'associazione culturale «Amici di Arrigo Carboni», presieduta da Antonio Rubbi, organizza la «Scuola per genitori 2014», che prevede un ciclo di incontri che si terranno a Porretta presso il centro civico «Lorenzini» nei mesi di febbraio e marzo. Relatrici saranno Maria Cristina Santandrea, studiosa che ha spesso affrontato tematiche legate all'età evolutiva, ed Elisa Bernardi, psicologa clinica e di comunità. A proposito di queste giornate abbiamo sentito Maria Marta Carboni, responsabile della progettazione dell'associazione che porta il nome del padre.
«Abbiamo deciso di dedicare questi primi tre incontri, conferenze "dialogate", ai genitori e alle tematiche più preoccupanti connesse al mondo dei giovani - spiega Carboni - . In seguito, l'iniziativa sarà prolungata e i temi successivi saranno decisi assieme ai partecipanti alle giornate».
«Offriremo - prosegue - anche uno sportello d'ascolto individualizzato per genitori e ragazzi, i martedì di febbraio dalle ore 15,30 alle ore 18,30. È un modo per fornire un aiuto concreto, anche a seguito della chiusura di analoghi sportelli negli istituti comprensivi della zona per mancanza di fondi».
«Stiamo pensando - conclude Carboni - ad un'iniziativa dedicata ai giovani studenti delle scuole primarie del locale istituto comprensivo: in primavera 500 ragazzi faranno progetti di educazione ambientale sul Monte della Croce e sul sentiero che abbiamo risistemato la scorsa estate, legati all'educazione civica e al rispetto e all'adozione di spazi pubblici del territorio. A fine maggio, parteciperemo poi attivamente alla "Festa degli alberi della scuola", dando un contributo per sostenere ulteriori iniziative con analoghe finalità».

Saverio Gaggioli

Porretta

Appuntamento sabato 1° febbraio al Centro civico

Gli appuntamenti della scuola per genitori iniziano sabato 1 febbraio, alle 15,30 presso il centro civico di Porretta (via don Minzoni, 31) col tema «Dal principio di piacere al principio di realtà: dal bambino all'adolescente. Nel secondo incontro, sabato 15, si affronterà il tema del bullismo, mentre il 1° marzo si parlerà dell'uso di droghe.

Il pontefice Leone XIII, che con l'enciclica «Rerum novarum» è considerato il fondatore della Dottrina sociale della Chiesa

Don Strumia: «Dinanzi all'odierno relativismo siamo chiamati a formare alla verità della vita»

La Chiesa educatrice delle coscienze al bene comune

La dottrina sociale della Chiesa, la cui origine viene fatta risalire all'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII, dopo il Vaticano II era stata abbandonata per un complesso di inferiorità nei confronti del marxismo che ha condizionato negli ultimi cinquant'anni il mondo cattolico socialmente impegnato.
A partire da Giovanni Paolo II, che da quel complesso di inferiorità non era certamente neppure sfiorato, la situazione si è capovolta. Non solo la dottrina sociale è stata rilanciata dal Magistero, ma sembra essere l'unica visione adeguata a bonificare la convivenza civile a livello mondiale. La nostra società, fondata su un materialismo laicista, rispettoso del politicamente corretto e del «Dio se c'è non c'entra», è divenuta sempre meno vivibile! La crisi economica, le cui dimensioni in certi momenti sono apparse planetarie, non è la sola che dobbiamo subire, ma ha radici ben più profonde. Non basta più la tanto spesso invocata legalità a cambiare la situazione, perché la causa dell'invivibilità è a monte; chi governa sembra non riuscire a gestire da un lato un'anarchia sociale travestita da democrazia e dall'altro un autoritarismo arbitrario mascherato da giustizia. E il bene comune? Nessuno sa più che cos'è se non a parole.
A soffrirne senza potersi difendere è la gente comune. Il problema sta nella concezione stessa della società che richiede, per essere sana, una concezione vera della natura dell'uomo. Aver negato la possibilità di riconoscere alcune verità fondamentali valide per ogni essere umano e una legge morale naturale comune a tutte le culture in nome di un relativismo solo apparentemente democratico è la causa di fondo della perdita di vivibilità di cui ci troviamo prigionieri oggi.
La dottrina sociale della Chiesa lo dice e si presenta come l'unica via efficace per educare le coscienze al bene comune. La Chiesa è chiamata ad essere educatrice alla verità della vita essendo esperta in umanità e oggi non può chiudersi a questo grido della storia.

Don Alberto Strumia, docente di Teologia fondamentale all'Università della Santa Croce in Roma

Scuola Fisp, sabato la prima lezione

Lezione magistrale di don Alberto Strumia, docente di Teologia fondamentale all'Università della Santa Croce per l'apertura dell'anno accademico della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (Info e iscrizioni: tel. 051-6566233 fax 051-6566260; e-mail scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it). Sabato 1 febbraio alle 10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) don Strumia parlerà di «Come rendere vivibile una società? Cosa dice il magistero della Chiesa».